

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XVI numero 4 > luglio-agosto 2017 > € 6,00
www.strategieamministrative.it

LA CASA DEI COMUNI
anci

strategie amministrative

Dai Piccoli Comuni l'unità del Paese

22 settembre: Assemblea
Anci Lombardia

I Laboratori di AnciLab

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATA RICESSIONE AL CAPITOLO SI RESTITUISCA AL C/PIÙ ROVERIO PER LA RICESSIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %.



DEFIBRILLATORI PHILIPS
CON TELECONTROLLO

LA CITTÀ È PIÙ SICURA



NON DANNEGGIARE QUESTO BENE PUÒ SALVARE LA TUA VITA



Allerta automatica del servizio di emergenza 118/112

Telefonata automatica vivavoce centrale emergenza - soccorritore

Localizzazione GPS dell'evento

Sorveglianza 24/7 dello stato e della posizione del defibrillatore

Oltre **550 telecontrolli già installati** nelle strade dei comuni italiani

IREDEEM 
just in time



IREDEEM SpA Piazza dei Martiri 1943-1945 n. 1 - 40121 Bologna
T +39 051 0935879 F +39 051 0935882 - commerciale@iredem.it
www.iredem.it

Il 22 settembre chiamati ad eleggere il successore di Roberto Scanagatti

Ci attende un periodo intenso, tanti i problemi e le aspettative

di **Federica Bernardi** - Vicepresidente Vicario Anci Lombardia



Al Presidente uscente Roberto Scanagatti - nel momento in cui assumo la guida della nostra Associazione in vista dell'Assemblea del 22 settembre dove saremo chiamati a eleggere il suo successore - sento doveroso un ringraziamento personale e istituzionale. Anni di lavoro e di condivisione su problemi e obiettivi hanno creato un rapporto umano forte e indelebile. Dal punto di vista istituzionale Roberto Scanagatti ha guidato l'Associazione in un periodo non facile. Anni di vere e proprie sfide, alcune vinte e altre che stiamo vivendo.

Il ringraziamento non è solo mio e dell'Ufficio di Presidenza, quanto dell'Associazione tutta.

Sappiamo che ci attende un'estate torrida non soltanto per le temperature. Abbiamo nei nostri Comuni il grande problema aperto dei migranti. L'accordo di Anci con il Ministero è una realtà importante e condivisa, ma il deteriorarsi della situazione con quotidiani e sempre più numerosi sbarchi, sulle nostre coste e nei nostri porti, ci fa vivere il timore che tutto questo non possa bastare. E dunque che il grande lavoro degli Sprar - vero a proprio tentativo di accoglienza diffusa e coordinata - possa essere vanificato.

Importanti tavoli di confronto sono aperti sulle norme economiche e sul personale dei nostri Enti. Anche qui sono stati ottenuti dei risultati, ma molto resta ancora da fare.

Il tema della casa e del welfare dell'abitare sappiamo quanto sia importante. C'è la consapevolezza che anche su questa emergenza con la nuova normativa regionale molto è destinato a cambiare. Vi sono risorse, 21 milioni, legate al progetto di legge che modifica la Legge 31 e che allargherà la loro gestione a tutti i Comuni che hanno alloggi di edilizia residenziale pubblica e non solo a quelli che erano definiti ad alta tensione abitativa. Anci Lombardia ha già dato il suo assenso al regolamento, seppure con alcune raccomandazioni e sollecitazioni, e ora si dovranno scrivere in maniera condivisa i decreti attuativi, in vista dell'entrata a regime della legge prevista per il prossimo anno.

Altra questione di assoluta attualità è quella dei disabili nelle scuole superiori, il trasporto e la loro assistenza. Anche qui si sta lavorando per soluzioni condivise dopo anni in cui invece il problema è stato così controverso da dover arrivare al ricorso ad aule di giustizia e a relative sentenze.

Abbiamo inoltre ben presente che in autunno si proporrà il tema del Referendum che ad ottobre coinvolgerà tutti i nostri cittadini. Anci Lombardia anche su questo ha già aperto un tavolo di confronto con la Regione perché i nostri Comuni per il referendum saranno in prima linea. In particolare oltre alle normali formalità operative e burocratiche, si dovrà gestire la grande novità del voto elettronico nei seggi.

Insomma un'estate comunque intensa di problemi e di aspettative.

La nostra Assemblea di venerdì 22 settembre rappresenta la sintesi di tutto questo lavoro e con l'elezione del nuovo Presidente di Anci Lombardia costituirà il punto di ripartenza verso le rinnovate sfide cui siamo chiamati. Una giornata fondamentale cui sindaci e amministratori sono sin d'ora invitati. Nella consapevolezza che esserci e fare squadra è la strada migliore, assolutamente doverosa e la più proficua, per ottenere i risultati che tutti auspichiamo a tutela delle nostre comunità e per il loro sviluppo.

Proprio lo spirito unitario che ha contraddistinto questi anni di attività di Anci Lombardia è il valore che tutti noi intendiamo preservare e far crescere.

Al Presidente Roberto Scanagatti il ringraziamento per quanto ha fatto e per il contributo che, ne sono certa, ancora darà alla nostra Associazione. Ai Dipartimenti e ai nostri Organi l'auspicio di mesi di lavoro condivisi che ci possano portare all'appuntamento dell'Assemblea regionale con un significativo bilancio di cose fatte e risultati ottenuti. Al Presidente che verrà l'augurio di un impegno che abbia come base lo spirito unitario e i valori condivisi che ciascuno di noi, con impegno, ha saputo portare in Anci Lombardia.



Il tuo spazio
con **Milano**
intorno

Tante famiglie hanno già scelto UPTOWN.

Non perdere l'occasione
di vivere nel primo
Smart District di Milano.

Vieni a visitare l'appartamento Lago UPTOWN.

Ti aspettiamo al nostro Ufficio Vendite in
via Pier Paolo Pasolini 3, Milano.

Lunedì apertura dalle 14.00 alle 19.30,
sabato dalle 9.30 alle 13.00. Dal martedì al venerdì
dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.30.

Chiama subito per fissare un appuntamento:

 **02 45 43 51 96**

uptown-milano.it  



Partner finanziario
INTESA  SANPAOLO

> sommario

03 Ci attende un periodo intenso, tanti i problemi e le aspettative

Federica Bernardi

06 Un compito impegnativo ma ricco sul piano umano: grazie

Roberto Scanagatti

07 Questi i nuovi sindaci di trenta Comuni lombardi

> **dossierpiccolicomuni**

08 Come può un piccolo Comune rispondere a pacchi di scartoffie?

Lauro Sangaletti

10 In 581 piccoli Comuni italiani popolazione in crescita del 10%

Lauro Sangaletti

12 Fondi a gestioni associate: accordo sulla distribuzione

Valeria Volponi

> **primopiano**

14 Le disuguaglianze in Europa? Le stesse presenti nei territori

Lauro sangaletti

17 Con la scuola di formazione Anci in rete tanti giovani amministratori

18 Drastica riduzione di dipendenti: 7600 in meno nella Lombardia

Pier Attilio Superti

19 Mantovano, sisma da non dimenticare: e-book con cinque anni di

ricostruzioni - Sergio Madonini

20 Assistenza e trasporto scolastico per i disabili: è una storia infinita

Luciano Barocco

> **lavoriincomune**

22 Protocollo tra Olanda e Lombardia per la gestione e la tutela dell'acqua

Valeria Volponi

23 Tremila domande per il servizio civile

24 Buone pratiche nei municipi, un'intesa tra Umbria e Anci

Sergio Madonini

25 Presidenti, consiglieri e delegati delle undici Province di Lombardia

29 I Comuni per costruire Smart Land e adottare sistemi intelligenti

Pietro Maria Sekules

30 Cosa farebbe oggi Mazzolari, prete della Bassa cremonese? - Ferruccio Pallavera

31 Lettera a una professoressa, don Lorenzo Milani e Mario Lodi

Sergio Madonini

32 Festival della fotografia etica, un interesse sempre più crescente

Sergio Madonini

33 Bergamo festeggia, ora le Mura sono un patrimonio dell'umanità

Valeria Volponi

37 Dissesto idrogeologico e alluvioni, gravi responsabilità per i sindaci

Emanuele Cabini

38 Mobilità pubblica da pianificare con un maggiore coordinamento

Antonello Corrado

40 Nomine irregolari e abusi edilizi non sono di competenza dell'Anac

Antonello Corrado

42 Come prevenire la corruzione? Un sistema adottato a Massafra

Sergio Madonini

44 La protezione dei dati personali - Sergio Madonini

45 Servizi per gli studenti disabili, un'intesa per l'anno scolastico

46 Giustizia civile, penale e droghe: varato un programma europeo

48 EuroMilano, una visione integrata dell'abitare e nella vita in città

Davide Pasquini

50 Decisioni e sentenze

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVI numero 4 > luglio agosto, 2017

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Emanuele Cabini,
Luciano Caponigro, Antonello Corrado, Sergio
Madonini, Ferruccio Pallavera, Davide Pasquini,
Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore),
Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Via Emilio Gola 20
20143 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 21 luglio 2017

Il sindaco, un mestiere difficile, soprattutto in questi tempi

Un compito impegnativo ma ricco sul piano umano: grazie

di Roberto Scanagatti



In questo numero di Strategie Amministrative, come di consueto, trovate i temi all'ordine del giorno nell'agenda dei Comuni.

Continua ad essere calda la questione dei richiedenti asilo, un tema che abbiamo cercato di

affrontare e non subire, rivendicando il diritto di avere più chiari ruoli di responsabilità nella gestione di un problema che purtroppo sarà una costante nei prossimi anni.

Ribadiamo l'ovvio, ma è chiaro che senza un'Europa coesa e solidale, l'Italia e i territori, da soli, possono poco, se non continuare a riaffermare che questo fenomeno si affronta con i sindaci, non contro i sindaci: ciò significa progetti e risorse per un'accoglienza diffusa, evitando scelte calate dall'alto che spesso gettano inquietudini e dividono le nostre comunità. Per questa ragione Anci Lombardia si è posta quale interlocutore con le diverse istituzioni, svolgendo un ruolo di cerniera che ritengo prezioso, nell'interesse appunto dei territori e con la consapevolezza che solo attraverso l'allargamento della platea dei Comuni che ospitano i richiedenti asilo, è possibile diminuire la pressione nei confronti di quelli che già accolgono.

Quando i sindaci chiedono risorse sufficienti e maggiore autonomia, non lo fanno per sé stessi, ma per le comunità che amministrano ogni giorno con passione e impegno. Lo fanno perché si rendono conto che senza garantire servizi adeguati ai propri cittadini, senza rispondere ai bisogni legittimi delle proprie comunità, è inevitabile che anche le politiche di accoglienza vengano considerate concorrenziali con i propri diritti. Si crea così un cortocircuito che inevitabilmente trova nel sindaco il diretto e a volte anche l'unico capro espiatorio.

Il ruolo della nostra Associazione è andato rafforzandosi grazie al prezioso lavoro di chi mi ha preceduto e a quanti hanno collaborato con me in questi tre anni, in piazza Duomo prima e ora in via Rovello.

Abbiamo voluto fortemente che la nuova sede, dotata di spazi così prestigiosi, fosse l'occasione per un salto di qualità. "Casa dei Comuni" abbiamo voluto chiamarla e credo di poter dire che ci siamo riusciti: trascorso poco più di un anno, già è diventata un punto di riferimento importante per l'intero sistema delle autonomie locali. Una casa aperta, perché oltre al moltiplicarsi delle iniziative di for-

mazione e di incontro per gli amministratori locali, la sede di via Rovello è ormai un luogo di confronto e di dibattito per l'insieme del panorama associativo e di rappresentanza lombardo.

Guardiamo alla Lombardia consapevoli che le partite importanti si giocano però anche altrove. Per questo stiamo affrontando con determinazione il tema delle risorse europee, che aspettano solo di essere colte e su cui abbiamo avviato un importante lavoro, costruendo dal basso, insieme ai tanti Comuni europei, quell'Unione che i vertici dei paesi nazionali faticano ancora a trovare.

Infine un'ultima annotazione: fare il Sindaco, soprattutto di questi tempi, è un mestiere difficile. Spesso i mezzi di informazione non aiutano. A volte basta un articolo sulle auto blu dei Sindaci per vanificare gli sforzi quotidiani di chi ogni giorno lotta per far quadrare i conti. Ma cosa fa davvero un sindaco tutti i giorni, quali problemi deve affrontare, quali responsabilità si deve assumere, quali limiti gli vengono imposti, questo nessuno lo dice.

Abbiamo cercato di farlo noi, con i nostri pochi mezzi e con tutti i nostri limiti, convinti che una corretta informazione può solo tornare utile per restituire un po' di giusto ordine alle cose ed evitare, come spesso accade, che la stessa comunità non consideri fino in fondo la difficoltà del lavoro svolto. Spero sia un punto fisso del prossimo presidente, come lo è stato per me. Così come sono sicuro che la responsabilità e il confronto sui temi veri continuino ad essere le caratteristiche principali, e le più belle, della nostra associazione.

Al nuovo Sindaco che assumerà la presidenza di Anci Lombardia faccio i migliori auguri di buon lavoro: sarà un compito impegnativo ma che lo arricchirà moltissimo sul piano soprattutto umano. Per me è stato così e ringrazio tutti voi per avermene dato la possibilità.

A prestissimo.



I risultati dei ballottaggi di domenica 26 giugno: questi i nomi degli eletti

Questi i nuovi sindaci di trenta Comuni lombardi



Si sono tenuti lo scorso 26 giugno i ballottaggi per la elezione del nuovo Sindaco in 30 Comuni lombardi, tra cui 3 capoluoghi di Provincia.

Questi i nuovi primi cittadini dei capoluoghi chiamati al voto: **Como**, Mario Landriscina; **Lodi**, Sara Casanova; **Monza**, Dario Allevi. A loro e a tutti gli altri Sindaci confermati o neoeletti, riportati di seguito, un augurio di buon lavoro da Strategie Amministrative.

BRESCIA

Darfo Boario: Terme Ezio Mondini; **Desenzano del Garda**: Guido Malinverno; **Gussago**: Giovanni Coccoli; **Palazzo sull'Oglio**: Gabriele Zanni.

COMO

Cantù: Edgardo Arosio; **Erba**: Veronica Airoidi.

CREMONA

Crema: Stefania Bonaldi.

MANTOVA

Castiglione delle Stiviere: Enrico Volpi.

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Abbiategrasso: Cesare Francesco Nai; **Buccinasco**: Rino Carmelo Vincenzo Pruiti; **Cernusco sul Naviglio**: Ermanno Zacchetti; **Garbagnate Milanese**: Daniele Davide Barletta; **Legnano**: Gianbattista Fratus; **Magenta**: Chiara Calati; **Melegnano**: Rodolfo Bertoli; **Melzo**: Antonio Fusè; **San Donato Milanese**: Andrea Checchi; **Senago**: Magda Beretta; **Sesto San Giovanni**: Roberto Di Stefano; **Vernate**: Carmela Manduca; **Vimodrone**: Dario Veneroni.

MONZA E BRIANZA

Cesano Maderno: Maurilio Ildefonso Longhin; **Lentate sul Seveso**: Laura Cristina Paola Ferrari; **Lissone**: Concet-

tina Monguzzi; **Meda**: Luca Santambrogio.

PAVIA

Mortara: Marco Facchinotti.

VARESE

Cassano Magnago: Nicola Polisenio; **Tradate**: Dario Galli.

Assemblea ordinaria Anci Lombardia

A seguito di questo turno elettorale, il Consiglio Direttivo di Anci Lombardia, riunitosi presso la sede di Anci Lombardia lo scorso 4 luglio, ha preso atto della necessità di eleggere un nuovo Presidente, ed ha preso atto che le funzioni temporanee di Presidente di Anci Lombardia, così come previsto dall'art. 15 del vigente Statuto, saranno svolte dal Vicepresidente Vicario.

Pertanto il Consiglio Direttivo ha deliberato la convocazione della Assemblea Regionale Ordinaria, presso la sede di Anci Lombardia in Via Rovello, 2 a Milano per Venerdì 22 settembre 2017, in prima convocazione alle ore 09.00 ed in seconda convocazione alle ore 10,00.

Questo l'ordine del giorno:

- 1) Elezione del Presidente di Anci Lombardia;
- 2) Pianificazione attività associative
- 3) Varie ed eventuali.

I Comuni associati potranno partecipare ai lavori della assemblea solo se in regola con il versamento delle quote associative fino all'anno 2016 compreso.

INFO

Aggiornamenti e informazioni in merito all'assemblea, saranno disponibili sul sito www.anci.lombardia.it

Sono più di 70 gli incartamenti obbligatori: un peso diventato insostenibile

Come può un piccolo Comune rispondere a pacchi di scartoffie?

di Lauro Sangaletti

"I Comuni devono essere messi nelle condizioni di semplificare il proprio operato, volgendo l'attenzione alla crescita sociale impostata dalle linee che la singola Giunta intenderà perseguire. Non è più sostenibile che si arrivi a dover adempiere a più di 70 comunicazioni obbligatorie, che, in un anno lavorativo, al lordo di ferie e corsi di formazione, sono più di un adempimento a settimana. È chiara la richiesta che l'Assemblea regionale dei Piccoli Comuni di Lombar-

diò che preoccupa il Sindaco di Gerre de' Caprioli è la quotidianità dei piccoli borghi, che "stanno perdendo tutto: farmacie, scuole, parrocchie, poste, banche... e quindi la vita! Da qui nasce il grande lavoro che a livello nazionale si sta facendo con l'operazione "controsodo". E sempre da qui nascono gli obiettivi di rilancio delle aree interne". Non ci sono notizie confortanti nemmeno sul fronte dell'associazionismo, "fermo al palo nonostante si sia parlato più volte di un accoglimento parziale delle proposte



dia, per voce di Michel Marchi, Presidente del Dipartimento Anci Lombardia a loro dedicato, ha rivolto alle istituzioni nazionali e regionali: semplificazione e autonomia sono le due parole d'ordine necessarie a evitare lo spopolamento e il venir meno delle piccole comunità, che nella nostra regione rappresentano quasi il 70% dei Comuni.

Un fatto su tutti rende l'idea di come sia necessario agevolare la quotidianità dei piccoli centri: la questione delle sanzioni Istat, elevate a molti Comuni, soprattutto piccoli, per la mancata comunicazione di dati relativi ai permessi di costruire 2015. Su questo tema Marchi ha ricordato che "Anci Lombardia si è mossa fornendo ai Sindaci una bozza di ricorso da presentare ai Prefetti e organizzando un momento di confronto qui a Milano. Inoltre, grazie anche ai parlamentari lombardi, è stato presentato un emendamento al DL 50/2017, non accolto in una prima fase ma recuperato in commissione bilancio del Senato in questi giorni. Un epilogo quindi positivo e importante".

Anci sulla ridefinizione del concetto di Unioni, Fusioni e gestioni associate", pertanto "parlare ormai di questo tema mi fa sentire "ciambellano del nulla" come cantava De Gregori" ha osservato Marchi. E' quindi doveroso che Governo e Parlamento "comprendano come questa partita, insieme alla ripresa della Legge Delrio, sono la prima pietra per ricostruire il rapporto Stato-Enti Locali. Se non si mette mano a queste due Norme in breve tempo ci troveremo con una situazione confusionaria, instabile e incerta che non potrà che avere come effetto un disastro in termini di associazionismo dopo la tornata elettorale del 2019".

L'impegno dell'Anci

"In Lombardia ci sono 34 Comuni senza alcun esercizio commerciale e 193 con meno di 3 punti commerciali. Se vogliamo parlare di garanzia di servizi dobbiamo pensare inevitabilmente a una fiscalità differenziata" per queste aree, ha affermato Massimo Castelli, coordinatore nazio-

nale Anci piccoli Comuni nel suo intervento all'Assemblea lombarda, ricordando come "i piccoli Comuni amministrano il 54% del territorio nazionale, serve quindi rispetto per queste istituzioni".

Castelli ha quindi posto l'attenzione sulla necessità di garantire "la tenuta dei territori", minacciati dal "rischio spopolamento e perdita di servizi", per questo da Anci si alza la richiesta di far sì che si possa "lasciare ai territori la capacità di autodeterminarsi, per così dare servizi alle comunità e non lasciare che i Comuni si desertifichino". Sul fronte nazionale è molto attivo Matteo Bianchi, Sindaco di Morazzone e Vicepresidente di Anci, che ha evidenziato come l'Associazione ha aperto un tavolo di lavoro per "facilitare le procedure che i Comuni hanno sviluppato in merito alle aree interne" e per mettere a fattor comune le "politiche locali in merito all'associazionismo", affinché siano da "esempio per superare l'empasse in cui siamo da tempo su questo tema". Anche per Bianchi è inoltre fondamentale parlare di "defiscalizzazione per migliorare l'attrattività e l'attività dei territori".



Parlamento e Regione: le strategie

Non sono mancati esponenti delle istituzioni nazionali e regionali, intervenuti per raccogliere le istanze dei Comuni e individuare possibili strategie di azione.

L'Onorevole Antonio Misiani, promotore della Legge "Comune Semplice" ha ascoltato le dichiarazioni di Marchi, per poi sottolineare che la "semplificazione è un'esigenza fondamentale", e come in Parlamento ha subito cercato di "trasformare in azioni concrete" la proposta.

Dal Consiglio regionale è intervenuto Carlo Malvezzi, Presidente della Commissione Affari Istituzionali, per il quale il "lavoro sulla regionalizzazione dei fondi alle Unioni è fondamentale, perchè basato su una ripartizione in funzione del merito e dell'efficienza". Per Malvezzi, in merito alle fusioni di Comuni, è altrettanto importante aver introdotto "una norma per verificare fin da subito la volontà dei cittadini, perchè altrimenti si porta avanti un lavoro senza il necessario consenso popolare".

Anci e il contesto lombardo

I lavori della Assemblea sono stati chiusi da Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia, per il quale "se vogliamo salvare i nostri territori dobbiamo renderli attrattivi, altrimenti senza servizi e altro, le giovani coppie se ne andranno". Per questo Superti indica per gli Amministratori il "bisogno di una capacità di governo più alta, perchè oggi è richiesta la capacità di affrontare problemi più complessi". Il Segretario ha invocato inoltre maggiore considerazione per il ruolo di amministratore, perchè "non esiste responsabilità senza autonomia, senza adeguatezza dei livelli di governo e senza competenze diffuse". Infine una nota sul lavoro di Anci Lombardia che, ad esempio, in occasione della recente approvazione del Patto di stabilità territoriale ha fatto sì che una parte fondamentale dei fondi disponibili fossero destinati alle esigenze dei piccoli Comuni.

> Cinque laboratori rivolti a sindaci, amministratori e dipendenti per i Comuni interessati ad attivare un processo di fusione

A partire dallo scorso giugno Éupolis Lombardia ha promosso cinque Laboratori: incontri formativi gratuiti finalizzati ad approfondire le principali tematiche organizzative e finanziarie riguardanti la gestione di una Unione di Comuni e il processo di fusione tra Comuni.

I corsi si rivolgono ad amministratori, personale e tecnici appartenenti alle Unioni di Comuni e a Comuni con interesse ad attivare un processo di fusione.

Gli appuntamenti previsti per la sessione autunnale sono:

- Organizzazione del Personale nelle Unioni di Comuni; Modulo 1: 10 ottobre - Modulo 2: 25 ottobre.
- ICT e Sistemi informativi nelle Unioni di Comuni; 18 ottobre.

Gli incontri formativi si svolgono presso la sede di Éupolis Lombardia a Milano, Via Pola 12/B. La partecipazione all'iniziativa è gratuita.

INFO

Per maggiori informazioni è possibile fare riferimento a: Michele Lissia michele.lissia@eupolislombardia.it 02 - 673830310

Ma è proprio vero che le realtà minuscole sono destinate a scomparire?

In 581 piccoli Comuni italiani popolazione in crescita del 10%

di Lauro Sangaletti

E proprio vero che i piccoli Comuni sono destinati a scomparire?

L'esempio di 581 piccoli centri italiani (il 10% del totale) sembra rispondere negativamente alla domanda, proponendo uno scenario di sviluppo per le aree interne. In questi borghi infatti, negli ultimi otto anni, la popolazione è aumentata del 9,7%, evidenziando che l'esodo degli abitanti dai paesi ai centri di maggiori dimensioni non rappresenta un destino ineluttabile.

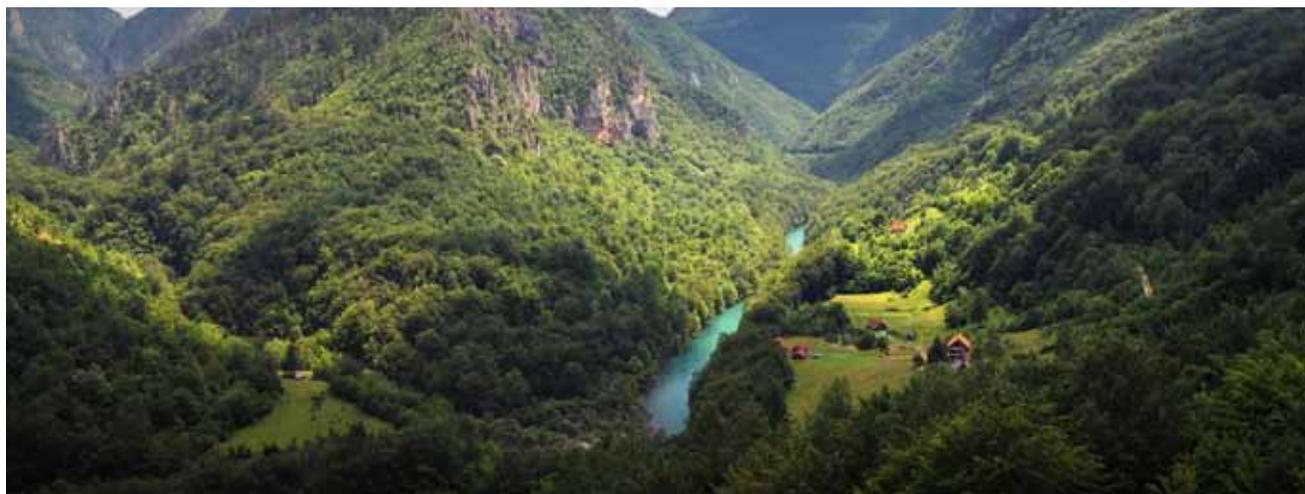
Il quadro è emerso a San Benedetto del Tronto, dove si è tenuta la XVII Conferenza Nazionale dei piccoli Comuni dell'Anci, nel corso della quale è stata presentata una ricerca sullo stato di salute dei centri minori del nostro Paese. La performance positiva registrata dall'elaborazione Anci

associano 3099 Comuni, che contano 11,87 milioni di cittadini.

Curioso notare come il 38,7% del complesso dei Comuni è inserito in un'Unione e sono all'interno di un'Unione il 44% dei Piccoli Comuni. Per quanto riguarda la diffusione regionale, la più alta incidenza di piccoli comuni in Unione si registra in Valle d'Aosta (100%), Emilia Romagna (83,7%) e Sardegna (80,3%). Umbria e Marche, invece, con il 6,7% e l'1,2%, sono le regioni con meno Unioni di piccoli comuni.

Puntare sulle eccellenze e le ricchezze locali

Analizzando il panorama caratterizzato da luci e ombre, il Presidente dell'Anci Antonio Decaro ha osservato che "per il controesodo, 'fattore di unità del Paese e propulsore di



è di per sé un risultato straordinario, che supera di 3 volte il trend negativo degli altri piccoli Comuni. I centri interessati dal fenomeno sono, per la maggior parte, prossimi alle aree urbanizzate del Paese, ma un buon numero (201) si trova nelle aree interne. Interessante è inoltre notare come, nei borghi dove la popolazione aumenta, incrementa anche il reddito imponibile e la presenza di residenti stranieri è più alta.

Questo dato non può che incoraggiare i Sindaci dei 5591 piccoli Comuni italiani, anche se non si deve però dimenticare che negli ultimi quarant'anni, in circa duemila piccoli Comuni, la popolazione si è ridotta del 20 per cento, e che ci sono tremila Comuni disabitati e molti centri scarsamente abitati.

Non mancano inoltre iniziative per gestire in modo innovativo servizi e territori: le Unioni di Comuni sono 536 e

benessere per tutti', come ci ha scritto nel suo messaggio il presidente Mattarella, si può lavorare", innanzitutto "partendo da un dato: la dimensione demografica non è un difetto, lo spopolamento, il rischio desertificazione lo sono".

A San Benedetto del Tronto Anci ha quindi promosso la sua piattaforma per vincere questa sfida, che punta soprattutto sulle ricchezze possedute dai piccoli Comuni: culturali ed enogastronomiche. I centri con meno di 5 mila abitanti rappresentano infatti il 73% dei borghi più belli d'Italia, e il 94% dei 'piccoli' vanta almeno un prodotto dop (marchio di denominazione di origine protetta).

Per poter investire su questi valori sono però necessarie adeguate risorse, pertanto Decaro ha presentato un Ordine del giorno con alcune richieste al Governo, in merito alla "creazione di un fondo nazionale mirato a finanziare un grande programma di sviluppo dei piccoli Comuni, che,

prendendo a modello quanto realizzato con il bando periferie nelle città capoluogo, finanzia progetti per riqualificare i centri storici e recuperare edifici in stato di abbandono, e incentivi l'animazione imprenditoriale e la qualificazione professionale. Non c'è controsodo senza occupazione”.

Per Anci piccoli e grandi Comuni senza distinzioni

“Anci si occupa di Comuni senza distinzione tra piccoli e grandi” ha dichiarato Massimo Castelli, coordinatore nazionale Anci Piccoli Comuni.

“Dai territori riporto molta sofferenza – ha detto Castelli -. Tagli e spending review nei piccoli Comuni hanno un peso eccessivo e, ad oggi, stiamo perdendo la capacità di dare risposte”.

Per Castelli bisogna bypassare una visione quasi favolistica dei piccoli territori del nostro Paese, per concentrarsi sulla realtà. Una realtà nella quale i piccoli Comuni necessitano di politiche mirate e contestualizzate alle specifiche esigenze dei territori.

“Uno dei temi importanti da rimarcare con forza – ha sottolineato – è che oggi più che mai noi amministratori di piccoli Comuni non possiamo permetterci di indietreggiare. Dobbiamo lavorare, insieme ad Anci, affinché l'agenda controsodo sia l'agenda non solo dei piccoli ma di tutti i Comuni italiani”.

“Dobbiamo avere una visione del territorio dove tutti lavorano per lo sviluppo del Paese – ha evidenziato – e l'agenda controsodo deve essere considerata un cantiere per il mi-

glioramento del nostro Paese. Un cantiere che deve partire da oggi, lavorando là dove ci sono delle difficoltà. Non siamo tutti uguali – ha aggiunto – e le politiche devono riequilibrare chi è in difficoltà. Non c'è tempo da perdere, ricostruiamo le comunità”.

Anche la sperduta valle collegata col mondo

All'evento era presente il vicepresidente di Anci, Matteo Bianchi, per il quale si deve lavorare su due fronti: “l'attualizzazione della Legge Delrio ma soprattutto il superamento del dl 78 del 2010 che come furono pensati allora non funzionano. È stato quello un approccio fallimentare, ora bisogna andare oltre”.

“Siamo d'accordo nella necessità di dover guardare al di là dei confini comunali – ha continuato Bianchi – il governo sviluppi una riorganizzazione delle funzioni che sia attuale e soprattutto attenta alle esigenze delle nostre comunità”.

“La nostra strategia delle aree interne è meritocratica perché intende premiare chi riesce ad avere una migliore visione competitiva delle nostre aree interne, classificate lontane dalle infrastrutture e lontane anche da uno standard di connessione con il resto del Paese e del mondo. Quindi un'altra priorità è consentire all'abitante dell'ultima valle sperduta di potersi collegare con il mondo come un cittadino che vive nelle aree urbane. È questo un elemento fondamentale: i Comuni ci sono e ci credono, la politica nazionale e il governo diano quindi segnali concreti”.



Comuni lombardi all'avanguardia nell'associazionismo municipale

Fondi a gestioni associate: accordo sulla distribuzione

di Valeria Volponi

Piccoli Comuni e gestioni associate tema del protocollo siglato a metà luglio a Milano da Anci Lombardia e Regione Lombardia, rappresentate rispettivamente dalla Vicepresidente Federica Bernardi, e Michel Marchi Presidente Dipartimento Piccoli Comuni e da Massimo Garavaglia, Assessore all'economia con Daniele Nava Sottosegretario agli enti locali.

L'accordo verte sulla distribuzione regionale della quota assegnata a Regione Lombardia del Fondo Nazionale per l'Associazionismo Comunale.

L'intesa

L'intesa prevede una graduale distribuzione delle risorse a Unioni di Comuni e Comunità Montane nell'arco del triennio 2017 - 2019 con una metodologia che garantisca l'erogazione di fondi a tutte le Unioni di Comuni e alle Comunità Montane già costituite e a quelle che si costituiranno nel triennio associando almeno due funzioni/programmi. "La sigla di questo accordo consentirà una migliore e più puntuale ripartizione dei fondi ai Comuni, sulla base delle esigenze specifiche di ognuno", ha commentato l'Assessore Garavaglia. "La profonda conoscenza del territorio e delle peculiarità dei Comuni lombardi da parte di Anci Lombardia permetterà ai contributi assegnati di andare davvero a segno, là dove esistono problematiche uniche, che non possono essere affrontate in modo univoco, con una gestione solo a livello nazionale", ha aggiunto Federica Bernardi.

Michel Marchi, in qualità di presidente del Dipartimento Anci Piccoli Comuni, ha ribadito come l'intesa sia frutto di un lavoro sinergico tra funzionari di Anci e Regione che va progressivamente a porre rimedio ad anomalie emerse negli scorsi anni sul fondo rispetto agli sforzi associativi compiuti dalle Unioni, con una particolare attenzione alla possibile integrazione e garanzia dei fondi regionali già dedicati alla gestione associata. "I Comuni lombardi, spiega Marchi, sono all'avanguardia nelle pratiche di gestione associata e hanno aderito a questo percorso istituzionale in modo diffuso al di là dell'obbligo normativo vigente".

I prossimi passi

L'intesa prevede che a partire dal 2018, Regione Lombardia e Anci Lombardia si accordino sull'opportunità di rinnovare, alla Conferenza Unificata, la domanda di regionalizzazione del fondo nazionale per l'associazionismo comunale sulla scorta della sperimentazione adottata nel 2017 con un tavolo di confronto sulle modifiche al regolamento regionale 2/2009 entro la fine del 2018, al fine di predisporre un solo regolamento per i fondi nazionali e regionali per Unioni dei Comuni e Comunità Montane.

Verrà infine avviato un monitoraggio congiunto del fondo nazionale per l'associazionismo comunale e un'attività di ricerca su parametri finanziari e di qualità dei servizi associati delle Unioni e Comunità Montane.

> Via libera ai referendum per la fusione di Comuni lombardi, si terranno nelle province di Como, Lecco, Lodi e Mantova

La Commissione Affari Istituzionali del Consiglio Regionale della Lombardia ha dato il via libera ad alcune proposte di indizione di referendum per la fusione tra Comuni.

In provincia di Lodi i Comuni coinvolti sono Cavacurta e Camairago. In sede di referendum, i cittadini dei due Comuni dovranno scegliere anche la denominazione del nuovo Comune tra le seguenti proposte: Borgate d'Adda o Castelgerundo.

Anche i cittadini di Pieve di Coriano, Revere e Villa Poma, in provincia di Mantova, dovranno scegliere la nuova denominazione del Comune. Queste le proposte: Borgo Mantovano, Borgoltrepo, Riva Mantovana. Stesso discorso per Cernobbio, Moltrasio e Carate Urio in provincia di Como. In sede di consultazione popolare sarà anche decisa dai cittadini la denominazione del nuovo Comune, i cui rapporti saranno regolati dalla Comunità Montana Lario Intelvese. Se il referendum dovesse incontrare il favore dei cittadini, il nuovo Comune potrebbe essere denominato Cernobbio e Riva Romantica, Cernobbio e Riva di Ponente oppure Cernobbio e Riviera delle Cave.

Per quanto riguarda Introzzo, Tremenico e Vestreno in provincia di Lecco, i cittadini si dovranno esprimere solo sul referendum che, se il risultato fosse positivo, darà origine al nuovo Comune di Valvarrone.



> Multati perché non hanno risposto ai questionari Istat: sono troppe le incombenze che gravano sui municipi

Continua il confronto tra Anci e Governo sulle sanzioni Istat elevate contro i Comuni inadempienti. Massimo Castelli, delegato nazionale piccoli Comuni per l'Anci, ha osservato che nonostante "l'importanza del rispetto, da parte degli enti locali, delle scadenze relative agli adempimenti amministrativi, sulla questione ancora aperta delle sanzioni Istat nei confronti dei piccoli Comuni dobbiamo ribadire anche l'esigenza di una giusta flessibilità, a fronte delle notevoli incombenze alle quali siamo sottoposti, con personale sempre più ridotto".

La partita è particolarmente gravosa per i piccoli Comuni che non si sono trovati nelle condizioni di adempiere nei termini previsti agli obblighi di trasmissione dei dati richiesti. "Anci si sta attivando in tutte le sedi politico-istituzionali al fine di evitare il pagamento di queste sanzioni. Nello stesso tempo – aggiunge Castelli – auspichiamo che presso la commissione bilancio del Senato venga finalmente posto in votazione e approvato il nostro emendamento che consentirebbe ulteriori mesi di tempo per adempiere all'invio dei dati all'Istat". "Resta ferma – ha concluso Castelli – la necessità di carattere generale di semplificare il sistema, ormai letteralmente ingolfato di richieste di sempre maggiori quanto spesso superflui adempimenti a carico degli stessi enti e dello stesso personale".

Anche una delegazione di Anci Giovani Lombardia ha raggiunto Bruxelles

Le disuguaglianze in Europa? Le stesse presenti nei territori

di Lauro Sangaletti

Anci Giovani Lombardia alla scoperta dell'Europa: un percorso di formazione e studio iniziato circa un anno fa e che è passato dalla teoria alla pratica, grazie ad un viaggio a Bruxelles che ha permesso a otto amministratori lombardi under 35 di "conoscere da vicino le istituzioni, i protagonisti e le dinamiche dell'Unione Europea", come ha sottolineato Irene Zappalà, Coordinatrice della Consulta Anci Giovani Lombardia, che sta portando avanti con molta determinazione questo progetto.

"Non basta essere giovani per esercitare con credibilità e autorevolezza il proprio ruolo di amministratore locale: senza la definizione di un orizzonte di pensiero e di azione innovativi, l'elemento generazionale non sarà sufficiente a renderci incisivi nelle comunità che intendiamo rappre-

sentare" ha osservato la Coordinatrice della Consulta, evidenziando come da queste considerazioni è nata "la tensione europea del nostro percorso formativo come giovani amministratori lombardi e l'esigenza di un confronto con le istituzioni europee che ci ha condotto fino a Bruxelles per studiare le opportunità e i modelli di governance da riportare nella nostra regione, nei nostri Comuni e tra le fila della nostra generazione".

Con Zappalà sono partiti per il Belgio Ilaria Adamo, Alfio Catania, Valentina Ceruti, Vincenzo Di Paolo, Lucia Mantegazza, Aldo Riva e Gianluca Savoldi.

Gli appuntamenti europei della delegazione sono partiti dal Comitato delle Regioni, dove Matteo Bianchi, Sindaco di Morazzone, Vicepresidente Anci e rappresentate italiano nel Comitato, ha spiegato come questa realtà "rappresenta



> Importante confronto con i rappresentanti italiani in Europa, serve la coesione delle forze politiche per far crescere l'Italia

La trasferta a Bruxelles è stata sicuramente un'occasione unica per i giovani amministratori lombardi. Per conoscere le loro impressioni abbiamo raccolto alcune opinioni.

Alfio Catania - Consigliere Comunale di San Giuliano Milanese

Credo sia doveroso riconoscere l'utilità di questi giorni in cui si è percepita maggiormente l'importanza delle

Istituzioni Europee: il loro funzionamento, i loro rappresentanti e come muoversi nello scenario globale. Particolare attenzione è stata rivolta alla coesione delle varie forze politiche italiane per raggiungere determinati obiettivi comuni per far crescere l'Italia; cosa che mi piacerebbe vedere nelle Istituzioni Italiane. Il clima che si respira è di armonia, nonostante alcuni blocchi da parte degli altri paesi europei.

Altra considerazione importante da fare è che ci è stato



le Autonomie Locali in Europa. I suoi 350 componenti hanno diritto di esprimere pareri su provvedimenti che hanno ripercussioni a livello territoriale: un ruolo importante che non sempre è conosciuto. I membri italiani sono 24 di cui 8 rappresentano i Comuni".

Sul ruolo del Comitato è intervenuto anche Enzo Bianco, Sindaco di Catania e Presidente del Consiglio Nazionale dell'Anci, per il quale oggi è necessario affrontare questioni concrete, per "far sì che il Comitato torni a far politica, affinché i Comuni e le Regioni facciano sentire la loro voce per dare al Comitato la capacità di incidere".

Il viaggio a Bruxelles è stato realizzato anche grazie alla collaborazione con il Dipartimento Europa di Anci Lombardia, guidato da Francesco Brendolise, che per la due giorni in trasferta ha coinvolto i diversi partner europei dell'Associazione, per "accendere un focus sulle politiche europee e formare nuovi giovani che sappiano contagiare su questi temi i loro colleghi".

È stato così possibile aprire un confronto con Micaela Faneli, referente Anci nel Comitato delle Regioni, che, soffermandosi sulle difficoltà che l'Unione sta vivendo in questi ultimi anni, ha sottolineato come "le disuguaglianze che l'Europa non riesce a battere oggi sono innanzitutto quelle legate ai nostri territori, e tali disuguaglianze rappresentano una delle più grandi tensioni che viviamo in Europa". Non sono mancati gli incontri con gli europarlamentari eletti nella Circoscrizione nord-ovest: Patrizia Toia, Brando Bonafei e Renata Briano del Partito Democratico e Marco Zanni della Lega Nord.

Tanti i temi in discussione, primo fra tutti le modalità con cui è possibile entrare in contatto con gli eurodeputati e conoscere cosa avviene a Bruxelles: "Il problema di riportare qui le istanze dei territori, così come quello di antici-

> Villa d'Almè ospiterà "L'Europa dei giovani"

Durante l'Assemblea Nazionale di Anci Giovani che si è tenuta lo scorso marzo a Salerno, sono stati individuati 20 giovani Amministratori "Ambasciatori d'Europa", scelti tra coloro che avevano presentato dei progetti da realizzare nel proprio Comune per costruire uno spazio in cui i cittadini confrontassero idee, riflessioni e opinioni sull'Unione europea.

Il progetto lombardo selezionato è stato quello di Valentina Ceruti, consigliere Comunale a Villa d'Almè, e così il Comune bergamasco il prossimo 28 ottobre, dalle 9.30 alle 13, ospiterà un'iniziativa chiamata "L'Europa dei giovani: quali opportunità e quali aspettative", che coinvolgerà ragazzi e giovani cittadini.

INFO
www.comune.villadalme.bg.it

pare loro le nostre misure, affinché siano pronti ad agire, è molto sentito qui all'Europarlamento", ha spiegato Patrizia Toia. Che ha aggiunto: "Per questo è necessario usare tutti i canali istituzionali politici e informali. L'importante è sfondare il muro che separa questo mondo dai singoli Paesi". Un invito, quindi, a una maggiore vicinanza, che i giovani amministratori sono ben intenzionati a cogliere nel loro lavoro quotidiano. Per Renata Briano, il contatto con il Paese è essenziale ma "non si deve perdere l'impegno in sede parlamentare, perché per conseguire i risultati si devono seguire i lavori delle commissioni". Ha puntato invece l'attenzione sui nuovi media Marco Zanni, per il quale "il rapporto col territorio è fondamentale, ma i canali qui esistono perché c'è una fortissima trasparenza: le riunioni, per esempio, possono essere seguite in streaming e sul sito sono a disposizione tutti i documenti, informazioni e contatti". Molto interesse, all'interno del dibattito, ha suscitato anche la riflessione sulle misure finanziarie in arrivo:

fatto capire come l'Europa può essere di aiuto ai vari enti locali.

Valentina Ceruti - Consigliere Comunale di Villa d'Almè

Dopo un anno di lavoro a tema europeo, abbiamo avuto l'occasione di concludere il percorso con l'esperienza "pratica" a Bruxelles. Importante è stato il confronto con i rappresentanti italiani presso le Istituzioni europee e, da Amministratori locali, è stato cruciale comprendere il funzionamento del Comitato Europeo delle Regioni: rappresentante delle istanze dei territori.



> Un momento difficile, le disunioni e le disgregazioni non sono più un evento impossibile per la Comunità



"Un'Unione senza politica di coesione non è l'Europa che vogliamo", e in questo momento di crisi "sono convinto che l'Europa potrà essere rifondata dal basso, per ritrovare un nuovo collegamento con i cittadini. Per questo è necessario mantenere un continuo collegamento con gli Enti locali e le Regioni".

Il belga Karl-Heinz Lambertz ha inaugurato con queste parole il suo mandato di Presidente del Comitato Europeo delle Regioni, dopo la sua elezione per acclamazione nel corso della seduta del Comitato che si è tenuta nell'emiciclo del Consiglio Europeo a Bruxelles, e alla quale hanno assistito i delegati di Anci e Giovani Lombardia, caduta in un momento in cui, come ha evidenziato Lambertz, "le disunioni e la disgregazione non sono più un evento impossibile" nello scenario europeo.

Il neo Presidente ha dunque puntato il dito contro coloro che hanno "fatto sì che, con i loro toni, l'Unione potesse essere trascinata in questo vortice", soggetti che hanno "una grave responsabilità".

Lambertz ha constatato che "nessuna istituzione da sola può rispondere alle molteplici crisi che l'Unione sta seguendo", pertanto è necessario che "l'Europa sia in grado di risolvere i grandi problemi che caratterizzano l'alba del nuovo millennio", e per essere forte deve essere "fondata sulle Città e sulle Regioni".

Zanni ha ricordato come il prossimo bilancio dovrà tener conto del venir meno delle risorse che fino a ora venivano assicurate dalla Gran Bretagna; mentre Toia, che si è detta preoccupata dal quadro emergente, ha rimarcato che "la politica di coesione è una delle grandi missioni dell'Unione Europea, e va salvaguardata, per promuovere la crescita di territori più svantaggiati e per una convergenza di politiche economiche e sociali".

Informale l'incontro con Bonafei, che si è intrattenuto con i giovani amministratori discutendo di politiche sull'immigrazione e sostegno alle zone terremotate del centro Italia. A conclusione della trasferta, Irene Zappalà ha osservato come "il viaggio si è declinato in un proficuo confronto, utile alla nostra crescita individuale e di gruppo, reso possibile grazie al supporto che Anci Lombardia non ha mai fatto mancare alla nostra consulta".

Vincenzo di Paolo – Consigliere Comunale di Cogliate

Il Comitato delle Regioni a Bruxelles è un'istituzione che avrebbe bisogno di maggiori competenze, per incidere più efficacemente nel processo decisionale delle politiche europee e per contribuire a rafforzare un'identità europea, in quanto una piena cittadinanza europea passa attraverso una piena rappresentanza dei territori e degli Enti locali in Europa.

Aldo Riva – Consigliere Comunale di Dizzasco

Un'esperienza unica !!! Sono onorato e ringrazio Anci Lombardia per avermi fatto partecipare, con un gruppo di persone fantastiche, alla delegazione partita alla scoperta del Parlamento Europeo per conoscere questa grande istituzione e confrontarsi su temi politici attuali.

Un corso che sta dando frutti positivi per affrontare la propria missione pubblica

Con la scuola di formazione Anci in rete tanti giovani amministratori

Da alcuni anni la Scuola Anci per giovani amministratori promuove il Corso di Formazione Specialistica in Amministrazione Municipale - ForsAM che rappresenta un'occasione di studio e approfondimento per i giovani amministratori locali che intendono investire in un percorso di miglioramento delle loro competenze, e ha l'obiettivo di fornire gli appropriati strumenti per affrontare la propria missione amministrativa e per sviluppare una visione del futuro e delle scelte politiche di medio periodo.

L'iniziativa: un corso specialistico che si articola in un programma integrato di formazione di sette mesi, si rivolge a giovani amministratori locali in possesso di un diploma di laurea almeno di primo livello e che abbiano un'età massima di 36 anni. Nel corso dell'ultima edizione (settembre 2016 - aprile 2017) sono stati ben 7 gli amministratori lombardi che hanno partecipato al ForsAM: Giacomo Biffi, Emanuele Cabini, Andrea Catania, Stefano Dozio, Antonio Molinari, Flavio Oregioni e Nicoletta Savena. Alcuni di loro ci hanno riportato le loro impressioni alla fine di un percorso definito da tutti interessante e stimolante.

Nicoletta Saveri, Assessore a Inveruno, ha deciso di partecipare al programma perché "conosco il ForsAM e ho sempre pensato che potesse essere una buona occasione per affrontare con maggiore consapevolezza e con gli strumenti adeguati l'impegno amministrativo. Insegnanti validi e preparati, un percorso didattico vario ed interessante e una classe vivace hanno fatto sì che il ForsAM superasse le mie aspettative".

"La scuola di formazione di Anci può definirsi a tutti gli effetti un ottimo esempio di come far conoscere tra loro e mettere in rete le centinaia di giovani politici che in ogni parte d'Italia decidono di candidarsi ad amministrare una città o un paese", sostiene l'Assessore di Cavenago di Brianza, Giacomo Biffi. "A ogni amministratore capita alle volte di sentirsi poco formato rispetto a tematiche e problemi che ogni giorno è necessario affrontare in un ente locale" continua Biffi, che riconosce come "grazie a questa scuola ho potuto approfondire sia ciò di cui mi occupo nel mio Comune, i servizi sociali e il welfare, sia quello che non compete il mio assessorato ma che fa comunque parte della gestione di un Comune: dalla costruzione del bilancio alla riscossione dei tributi, dalla comunicazione al reper-

imento di finanziamenti.

Grazie al ForsAM sono nate anche nuove consapevolezze e attitudini amministrative, come spiega Antonio Molinari, consigliere comunale che ha considerato come "incontrando gli altri colleghi, ho capito che oltre alle nozioni tecniche e professionali, per chi si occupa di amministrazione municipale e più in generale di politica, l'aspetto fondamentale è il sapere fare rete, condividere le esperienze e riscoprire il senso di comunità. Tutto ciò non è sempre facile, soprattutto se si viene da realtà diverse; il condividere questa esperienza ha fatto nascere in noi la convinzione che è possibile arrivare ad un approccio comune di gestione della vita amministrativa, che ognuno saprà declinare nel proprio contesto di riferimento".

Concludendo, il Vicesindaco di Offanengo, Emanuele Ca-



bini, evidenzia come "l'esperienza del corso è stata molto positiva, oltre che per i contenuti, soprattutto per l'aspetto umano. C'è una generazione di giovani amministratori che vuole cambiare il Paese e crede che si possa fare buona politica in Italia. I problemi a scala locale, anche se con sfumature diverse, sono simili da Nord a Sud, cosa che permette di fare rete e condividere strategie operative. Ci vorrebbero iniziative simili per tutti gli amministratori e soprattutto a livello regionale bisognerebbe rilanciare un processo di formazione continua".

Nei Comuni non solo il taglio di risorse economiche e la crescita degli adempimenti

Drastica riduzione di dipendenti: 7600 in meno nella Lombardia

di Pier Attilio Superti, segretario generale Anci Lombardia

Il prossimo 22 settembre si terrà l'assemblea ordinaria di Anci Lombardia che dovrà eleggere il nuovo presidente di Anci Lombardi in seguito alla decadenza di Roberto Scanagatti, cui va il nostro ringraziamento per la serietà e la dedizione con cui ha svolto il suo incarico ponendo al centro l'autonomia, la correttezza istituzionale, la rappresentanza di tutti i Comuni grandi e piccoli ed aumentando l'autorevolezza dell'associazione. E' stato un piacere collaborare con Scanagatti come lo è stato collaborare con i precedenti presidenti Attilio Fontana e Lorenzo Guerini.

Nei giorni scorsi è uscita una indagine dell'OCSE sulla PA. I giornali hanno, ovviamente, ripreso solamente la notizia degli stipendi dei dirigenti di Stato superiori alla media. Gli altri dati sono importanti ma nessuno li ha ripresi: abbiamo la PA più anziana di tutti gli altri paesi ed abbiamo meno dipendenti pubblici degli altri Paesi, gli stipendi sono nella media quelli di altri Paesi (esclusi gli alti dirigenti dello Stato).

I Comuni in questi anni hanno visto da una parte aumentare compiti e richieste di monitoraggi continui e pervasivi, mentre dall'altra hanno avuto non solo una riduzione di risorse ma anche una drastica riduzione di dipendenti: 64000 dipendenti in meno dal 2010 ad oggi, per i Comuni lombardi 7616 dipendenti in meno (63000 dipendenti in meno a livello nazionale), i dipendenti dei Comuni lombardi sono 5,87 ogni 1000 abitanti (a livello nazionale sono 6,56 ogni 1000 abitanti), la loro età media è di 49 anni.

Sono dati che testimoniano come la realtà sia diversa, più complessa rispetto a quanto si legge e si sente ripetere. Oggi abbiamo Comuni che davvero faticano a svolgere le loro funzioni fondamentali per mancanza di personale e nello stesso tempo sono oberati di controlli, monitoraggi e comunicazione di dati. Anci ha da tempo avanzato la proposta di liberare il turn over dei Comuni, di abolire le regole che invadono l'autonomia dei Comuni tanto più che non portano risparmi visto che i Comuni sono obbligati a rispettare il pareggio di bilancio.

Nel confronto con Regione Lombardia Anci ha avanzato proposte, in parte accolte, importanti per i Comuni: la modifica dell'art 5 della legge sul risparmio del consumo di suolo per permettere davvero ai Comuni di operare varianti in riduzione; un regolamento applicativo della legge sull'edilizia sociale che accoglie gran parte delle richieste dei Comuni; una maggiore certezza di risorse per il servizio di assistenza agli studenti disabili, vista la condizione di crisi finanziaria delle Province, e la definizione di linee guida per omogeneizzare il servizio su tutto il territorio



regionale. Si tratterà di vedere come la fase sperimentale si svilupperà e quali problemi porrà.

Sono aperte interlocuzioni importanti per la realizzazione della misura "nidi gratis" per l'anno 2017-2018. Il finanziamento della misura con i fondi FSE (fondi europei) pone alcuni problemi e complicazioni per Comuni e cittadini che abbiamo segnalato anche proponendo soluzioni possibili. Chiediamo siano accolte le nostre proposte di ammettere alla misura anche i Comuni che hanno steso convenzioni con strutture private nel corso dell'anno scolastico 2016-2017 e di considerare anche l'aumento nell'anno 2017-2018 di posti convenzionati.

Proseguono serrati i confronti con Regione sul tema della modulistica unica per rendere omogenee le procedure sul territorio regionale. Anche in questo caso Anci Lombardia ha avanzato proposte concrete.

Anci ha anche affrontato e supportato i Comuni, nella stragrande maggioranza piccoli, che hanno avuto sanzioni dall'ISTAT per mancata comunicazione di dati relativi alle DIA che sono state presentate nel 2015. In un recente incontro con ISTAT e Ministero dell'Interno Anci ha ottenuto che queste sanzioni siano sostanzialmente superate per i piccoli Comuni.

Sono, quindi, molti i temi su cui si esercita l'azione di Anci Lombardia: spesso difficili e complessi, che richiedono competenza e autonomia, capacità di avanzare proposte concrete e condivise.

Insieme sono molti i servizi offerti agli associati: dalla programmazione e gestione del servizio civile e della misura Dote Comune, alla Leva civica regionale alle comunicazioni tempestive ed altri. In questi anni abbiamo anche supportato diversi Comuni associati con ricorsi ad adiuvandum presso il Consiglio di Stato in cause importanti e significative per il mondo delle autonomie locali.

Servizi che testimoniano di come sia utile essere associati anche per i servizi offerti, oltre che per rafforzare il ruolo di rappresentanza di tutti i Comuni.

Anci ha raccolto in una pubblicazione testi, videointerviste e immagini

Mantovano, sisma da non dimenticare: e-book con cinque anni di ricostruzioni

di Sergio Madonini

Il sisma che colpì nel 2012 soprattutto i territori del modenese, del ferrarese e del mantovano è noto ai più come il terremoto dell'Emilia. È indubbio che

le zone emiliane subirono gravissimi danni e vi furono vittime, ma è altrettanto vero che l'area mantovana fu colpita con violenza. Eppure per molti mesi, e in parte ancora adesso, il territorio lombardo fu ben poco al centro dell'attenzione sia dei media sia dei provvedimenti statali volti a fornire strumenti per l'emergenza e la ricostruzione. Si deve all'impegno di tutti i soggetti, istituzionali e non, se anche in questa zona l'emergenza e la ricostruzione sono state affrontate positivamente. Dai parlamentari eletti nella zona alla Regione, dai Sindaci dei Comuni colpiti ad Anci Lombardia si è creata una unione di intenti e di azioni che ha dato vita a un modello mantovano.

Tutto questo e altro ancora è raccolto in un e-book voluto da Anci Lombardia e pubblicato da AnciLab Editore: "Un sisma da non dimenticare". I dati della ricostruzione, la cronaca di cinque anni raccontata dagli articoli di Strategie Amministrative a partire già dall'indomani del sisma, le testimonianze dei Sindaci, le riflessioni della Struttura Commissariale della Regione e dei parlamentari che si sono impegnati a inserire nei provvedimenti statali la voce "territorio mantovano": questi i contenuti di una pubblicazione che unisce testi, videointerviste, immagini. Non solo. Tra le righe e nelle voci dei protagonisti si ritrova quello spirito di collaborazione intercomunale e interistituzionale che ha reso possibile il modello mantovano di ricostruzione che può essere un esempio. Un dato emerge e ci sembra importante sottolinearlo: in tutti gli incontri e le interviste raccolte in questi cinque anni da Strategie Amministrative, gli amministratori hanno spesso sottolineato il significativo contributo fornito da Anci Lombardia. Al di là del supporto all'organizzazione tecnico-amministrativa l'Associazione si è sempre prodigata per ottenere la giusta considerazione verso il territorio mantovano nelle misure legislative.

A tutti coloro che hanno collaborato, nel tempo e oggi, il ringraziamento per aver permesso di costruire un percorso, una storia di una realtà "da non dimenticare".



INFO

Il volume è scaricabile dal sito www.ancilab.it

Intervista a Maffè, presidente del Dipartimento Istruzione di Anci

Assistenza e trasporto scolastico per i disabili: è una storia infinita

di Luciano Barocco



Pierfranco Maffè

Quando nell'aprile 2013 il Consiglio di Stato sentenziò che la competenza in materia di assistenza educativa e trasporto scolastico degli alunni con disabilità frequentanti le Scuole superiori e i corsi di Formazione Professionale era in capo alle Province, molti Amministratori comunali pensarono che il problema fosse definitivamente risolto riguardo alle competenze, mentre restava non risolto

il tema delle risorse necessarie, con le Province che non compensavano la spesa sostenuta dai Comuni.

Nel 2014, la Legge n. 56 (la Legge Delrio) ha rivisto l'intero scenario delle competenze degli enti locali, limitando le funzioni delle Province, non assegnando loro quella che sembrava una competenza assodata. Così tornava l'eterna domanda: chi se ne deve occupare? E, infine, la legge di stabilità del 2015 ha assegnato le competenze alle Regioni, che a loro volta potevano delegarle alle Province, come in Lombardia. Oggi Regione Lombardia ha adottato una legge con cui si assume le competenze ed assegna ai Comuni lo svolgimento di alcuni servizi.

Ne parliamo con Pierfranco Maffè, Presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia e neoassessore al Comune di Monza.

Presidente, anzitutto congratulazioni per la sua nomina. Di che cosa si occuperà?

Grazie. A Monza mi occuperò di scuola, dai servizi per l'istruzione all'edilizia scolastica. Poi seguirò i rapporti con l'Università e la gestione dei Fondi europei.

I Comuni sono ancora alle prese con l'annosa questione dell'assistenza e del trasporto scolastico dei disabili delle Superiori. Non era un problema risolto?

Lo è stato fino al 2014 relativamente alle competenze assegnate alle Province, fino a quando è stata approvata la Legge Delrio, ma non per quanto riguarda il riconoscimento da parte di queste ai Comuni delle spese sostenute. La sentenza del Consiglio di Stato è stata comunque utile, anche per porre fine al contenzioso tra Comuni e Province e sancire che molte Province avrebbero dovuto riconoscere ai Comuni i rimborsi per le spese sostenute indebitamente negli anni precedenti.

La Delrio ha cambiato tutto, ma fino al 2016 le Province hanno continuato ad occuparsi di assistenza e trasporto per i disabili delle Scuole superiori.

Solo fino a quando è stata approvata la Legge di stabilità, nel dicembre del 2015.

All'art. 1, comma 947, si è previsto che la competenza venisse posta in capo alle Regioni. La Lombardia ha delegato le Province, che in prima battuta hanno accettato la delega. Poi, nello scorso mese di ottobre, hanno comunicato l'impossibilità a proseguire il servizio. Perché non hanno fondi, non riescono a chiudere i bilanci. Inoltre c'erano troppe disomogeneità nello svolgimento di questo servizio indispensabile. Abbiamo sempre dato la nostra disponibilità a lavorare per individuare dei costi standard.

Allora la Regione si è rivolta ai Comuni.

Il 6 dicembre 2016 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato un ordine del giorno con cui la Regione avvocava a sé la competenza. Ma ben presto si è accorta delle difficoltà a gestire praticamente i servizi.

I Comuni sono d'accordo nel prendersi questa competenza?

Bisogna premettere alcune considerazioni. I servizi in questione vanno garantiti e gli Amministratori dei Comuni lombardi non hanno mai lasciato soli gli alunni disabili e le loro famiglie, nemmeno quando la competenza era delle Province e le Province tentavano di sottrarsi ai loro compiti. Quando la Regione ha coinvolto i Comuni, si è iniziata la trattativa a partire dalla necessità di individuare costi standard e certezza di risorse.

In prima battuta l'Ance Lombardia era contraria.

Ance Lombardia ha dichiarato inaccettabile la prima versione della Legge, quella inserita nella DGR del 14 marzo 2017. La Regione non solo ci assegnava la competenza ma metteva a carico dei Comuni anche la relativa spesa. Stiamo parlando di circa 30 milioni all'anno, per assistenza educativa, trasporto e servizi ai disabili sensoriali. Un onere insostenibile.

Poi c'è stata una mediazione.

C'è stato soprattutto il riconoscimento di un ruolo. I Comuni non si sono presi la competenza, che resta in capo alla Regione. Svolgono operativamente una funzione che la Regione assegna loro, come ha assegnato alle ATS l'assistenza per i disabili sensoriali.

Per il resto, si è condivisa la proposta di un provvedimento



che offrisse un quadro unitario del problema, con competenze ben definite e risorse certe, anche per dare uniformità alla programmazione e gestione dei servizi in tutta la Regione, stabilendo parametri per la definizione del fabbisogno degli interventi.

Come si è risolta la questione della copertura finanziaria?

Lo Stato copre una parte delle spese.

Nel 2016 erano stati stanziati 70 milioni a livello nazionale e la Lombardia ne ha ricevuti 13,1 milioni. Nel 2017 lo stanziamento è di 75 milioni e alla Lombardia ne arrivano circa 14. Nemmeno la metà del fabbisogno. La Regione si è impegnata a coprire la differenza. Questo impegno è inserito nella Legge Regionale n. 15 del 26 maggio 2017.

Adesso i Comuni cosa devono fare?

Lo scorso 5 giugno Anci Lombardia ha organizzato un convegno, al quale sono intervenuti molti Amministratori locali e anche i rappresentanti della Regione, che hanno illustrato una bozza di Linee guida operative. I Comuni hanno presentato una serie di osservazioni, alcune accolte, altre no. Nella delibera di Giunta del 30 giugno, con cui sono state approvate le Linee guida, ci sono ancora criticità. Ora però bisogna pensare a programmare i servizi, per essere pronti a settembre. I ragazzi disabili e le loro famiglie non devono essere penalizzati.

Quali sono le criticità da superare?

Il limite di 10 ore settimanali per il servizio di assistenza è giudicato per lo più insufficiente, come insufficienti sono gli importi previsti per i rimborsi chilometrici per il trasporto. Non è stato rispettato il minimo sindacale per le ta-

riffe orarie degli educatori. Poi entro il mese di giugno 2017 doveva essere attivata la piattaforma regionale per l'inserimento dei dati, ma non è stato così. Infine è previsto un tempo troppo lungo (90 giorni) per l'accredito ai Comuni del 50 % dei contributi in acconto. Anci Lombardia non ha mancato di farsi sentire ancora una volta. Ha sollecitato la Regione, che si è impegnata a inviare l'informativa ai Comuni e ad attivare la piattaforma entro metà luglio. Inoltre è stato programmato un incontro in Regione, con collegamenti presso le 12 sedi territoriali (STER) per il 24 luglio, per garantire la formazione ai dipendenti dei Comuni. Sia chiaro anche che i Comuni non possono fare i supplenti di quanto non fa la scuola in termini di sostegno. E' bene che tutte le istituzioni, a partire dalla scuola, si assumano le loro responsabilità e garantiscano ciò che spetta a loro.

E' tutto pronto per il prossimo anno scolastico?

Il prossimo anno scolastico sarà un anno ponte. Lo scorso 13 aprile è stato approvato un Decreto attuativo della legge sulla Buona scuola, che tratta dell'inclusione scolastica dei disabili e che entrerà in vigore il 1° gennaio 2019. Il prossimo anno scolastico servirà anche come fase sperimentale, prima della messa a regime.

I Comuni non si tirano indietro, vogliono solo garanzie e indicazioni precise e vogliono essere messi in condizione di lavorare bene, per assicurare un servizio di qualità. Vigileremo in proposito. Abbiamo chiesto un tavolo regionale di monitoraggio, per verificare il fabbisogno reale e supportare i Comuni se insorgono criticità. Lo faremo con la Regione, con le ATS, con le Scuole e con le Associazioni delle famiglie dei disabili. Se ci saranno problemi, li risolveremo insieme.

L'Anci regionale coinvolta nell'evento con un ruolo di primo piano

Protocollo tra Olanda e Lombardia per la gestione e la tutela dell'acqua

di Valeria Volponi

Dal 20 al 23 giugno 2017 si è svolta, tra Roma e Milano, la Missione Economica Olandese in Italia. Un vero e proprio evento, con centinaia di partecipanti e sponsor di primo livello, che si è fregiato anche della presenza dei reali d'Olanda, Willem-Alexander e Måxima, chiamati a testimoniare l'interesse per la costruzione e il rafforzamento delle relazioni commerciali tra i due Paesi.

Un appuntamento di grande rilevanza, dunque, in cui è stata coinvolta anche Anci Lombardia, con un ruolo di primo piano: rappresentata da Rinaldo Redaelli, Vice-segretario Regionale e da Massimo de Paoli, Sindaco di Pavia e Coordinatore Nazionale Aree Protette, ha avuto l'onore di sedere come interlocutore al principale tavolo di lavoro del Water Forum, appuntamento dedicato alla definizione di buone pratiche e progetti congiunti di sviluppo, gestione e tutela di un bene prezioso come l'acqua. I partecipanti ai lavori sono stati accolti a Milano, il 23 giugno, presso il Salone d'Onore della Triennale. Qui, alla presenza del Presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni e di Jaap Smith, commissario del Re del Paesi Bassi, è stato siglato un protocollo d'intesa sull'ambiente tra la Lombardia e l'Olanda del sud. Il documento impegna i Paesi a lavorare in stretta collaborazione per gestire le problematiche che entrambi devono affrontare in tema di acqua: da un lato, eventi climatici sempre più frequenti, come inondazioni e alluvioni, dall'altro, una siccità cronica in alcuni momenti dell'anno, che compromette seriamente la sopravvivenza dei terreni agricoli. Il Water Forum si è distinto anche per lo svolgimento simultaneo di cinque tavole rotonde, moderate da Raimondo Orsini, che hanno declinato il tema delle Acque sulla base di diversi temi: Cooperazione Internazionale, Città Resilienti, Circular Economy, Acque e Turismo, e Gestione Portuale. Il primo tavolo di confronto, quello sulla Cooperazione Internazionale, ha coinvolto direttamente Anci Lombardia, insieme a Claudia Maria Terzi, assessore regionale all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, Mario Nova, direttore generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia e una serie di rappresentanti delle istituzioni olandesi, coordinati da Rik Janssen, Ministro dell'Ambiente della regione Sud Olanda. In questo contesto, Anci Lombardia ha portato la propria esperienza di sensibilizzazione presso i cittadini sull'im-

portanza di gestire con giudizio una risorsa scarsa e preziosa, il suo impegno negli interventi di Protezione Civile in caso di emergenze e una serie di obiettivi concreti su cui lavorare in accordo e cooperazione con l'Olanda. "Nonostante i Comuni Lombardi risultino avere un servizio di distribuzione dell'acqua più che sufficiente, è certo, per esempio, che nel breve periodo occorreranno ingenti investimenti per rinnovare e potenziare la rete di distribuzione dell'acqua potabile", ha precisato Redaelli. "Per fare questo sarà inevitabile un adeguamento progressivo delle tariffe di riferimento che attualmente non consentono i necessari investimenti e una manutenzione costante ed efficace. E un lavoro collettivo di proposta alla Commissione Europea di qualsivoglia richiesta di finanziamento".

De Paoli, nel portare la sua esperienza diretta come sindaco di una città, Pavia, legata a doppio filo all'identità del fiume Ticino, ha suggerito anche che sarebbe interessante e opportuno pianificare una rete di distribuzione di acqua non potabile: "L'acqua adeguatamente recuperata nelle vasche volano, oltre a consentire la mitigazione dei rischi di esondazione dei reticoli idrici, consentirebbe una erogazione finalizzata a scopi alternativi all'uso potabile, ovvero: irrigazione, industriale, domestico, ecc...".

In questo contesto appare importante il lavoro, promosso e partecipato anche da Anci Lombardia, per l'aggregazione dei soggetti gestori che attraverso lo strumento delle società in house dei Comuni o della concessione del servizio, nel tempo, hanno assunto un ruolo determinante nella gestione ottimale della risorsa, dalla captazione alla distribuzione fino alla depurazione ed al suo reinserimento nel ciclo naturale. Esperienze e professionalità che i Comuni lombardi e le aziende del settore possono mettere a disposizione. "Allo stesso tempo Anci Lombardia si rende disponibile a condividere, diffondere ed eventualmente elaborare per l'adeguamento alla realtà lombarda le buone pratiche già attuate con ottimi risultati in altri Paesi", aggiunge Redaelli.

Appare comunque palese quanto indispensabile che per queste finalità le Istituzioni devono mettere in campo tutte le misure necessarie per ottenere la generale condivisione e partecipazione dei Cittadini e degli Operatori, quali protagonisti attivi. In compartecipazione, come ha dimostrato il successo dell'appuntamento italo-olandese, anche con altri paesi europei.

Il grande desiderio dei giovani di mettersi in gioco per la collettività

Tremila domande per il servizio civile



Non solo i Comuni apprezzano i servizi che Anci Lombardia eroga agli Enti associati.

Sul fronte delle iniziative per le politiche giovanili, i numeri delle candidature presentate per partecipare ai progetti di Servizio Civile con Anci Lombardia evidenziano due fattori: innanzitutto che i giovani non sono indifferenti all'impegno civico e sono disposti a mettersi in gioco al servizio della collettività e, secondariamente, che il percorso avviato dall'Associazione dei Comuni lombardi intercetta il favore dei ragazzi, che rispondono in massa alla chiamata dei Comuni.

Negli uffici di via Rovello a Milano sono state infatti raccolte quasi 3mila domande per coprire i 1157 posti resi disponibili nei Comuni dall'ultimo bando approvato. Un risultato "che mostra il desiderio dei ragazzi di mettersi in gioco grazie a un progetto di cittadinanza attiva che, a partire da questo autunno, arricchirà le giornate di molti giovani dai 18 ai 29 anni", osserva Onelia Rivolta, responsabile dell'Ufficio Servizio Civile di Anci Lombardia.

In queste settimane sono in corso le attività di selezione dei candidati, ad opera dei selettori accreditati di Anci Lombardia.

L'esperienza, che ha fatto presa su molti Comuni associati ad Anci Lombardia, accreditatisi in quasi 600 al Servizio Civile Nazionale attraverso l'Associazione, forte del suo successo si è allargata anche ad altri territori, a cominciare

da quello abruzzese, dove con Anci Abruzzo 100 giovani hanno presentato la loro candidatura per coprire 33 posti da volontari per svolgere il Servizio Civile nei Comuni della regione.

"Visti i numeri e la partecipazione, ringraziamo le Amministrazioni comunali che si sono impegnate nella promozione del bando e nella raccolta delle domande" ha commentato Rivolta.

L'Ufficio Servizio Civile di Anci Lombardia, inoltre, negli ultimi mesi è stato impegnato con Anci Umbria nella gestione delle attività relative al Bando straordinario a favore delle zone colpite dal sisma, grazie al quale 44 volontari stanno prestando la loro attività nelle zone terremotate.

Accanto a queste attività Anci Lombardia, attraverso la sua società controllata AnciLab, porta avanti, con i Comuni associati, altri progetti dedicati ai giovani e non solo, come DoteComune, Leva Civica e il Servizio Civile Regionale: iniziative diffuse in tutto il territorio regionale e capaci di coinvolgere migliaia di ragazzi ogni anno.

Un lavoro costante che ha dato risultati importanti, non solo per lo sviluppo dei territori ma anche per la crescita e la responsabilizzazione dei giovani.

INFO

Per informazioni, Comuni e giovani possono consultare il sito www.scanci.it

Firmato un protocollo per la condivisione di esperienze: si guarda al futuro

Buone pratiche nei municipi, un'intesa tra Umbria e Anci

di Sergio Madonini

Ancora una volta l'attività di Anci Lombardia supera i confini della regione. L'Associazione dei Comuni lombardi ha infatti firmato con la Regione Umbria e Umbria digitale un Protocollo d'intesa finalizzato alla condivisione di esperienze, al riuso di soluzioni e allo sviluppo di "Buone Pratiche" della Pubblica Amministrazione.

Soggetto di riferimento è ReteComuni, la community di pubbliche amministrazioni creata da Anci Lombardia, "che si propone" si legge in premessa del Protocollo "di operare nell'ambito della gestione di sistemi tecnologici e soluzioni organizzative che consentano di mantenere in capo alle amministrazioni comunali informazioni "certificate" per indirizzare e gestire prioritariamente le attività nei campi delle entrate locali, della gestione territoriale, dell'innovazione tecnologica e della legalità". Oggi ReteComuni, anche grazie al supporto continuativo ricevuto dal Dipartimento Affari Regionali attraverso Invitalia, conta oltre centocinquanta amministrazioni e ha ulteriormente strutturato e ampliato i propri ambiti operativi.

Come detto il Protocollo ha quale obiettivo la cooperazione finalizzata alla condivisione delle esperienze maturate, allo scambio delle soluzioni realizzate dalle parti, alla valorizzazione di "buone Pratiche" e all'avvio di progetti, da presentare ed eventualmente gestire in modalità associata, attuabili nel contesto dei programmi operativi e in tutte le altre iniziative individuate come di interesse a livello regionale, nazionale ed europeo. Nel dettaglio "Anci Lombardia, in qualità di Ente coordinatore della Community

ReteComuni, metterà a disposizione la propria esperienza e capacità di promozione e gestione di rete tra Enti, per la condivisione sia del patrimonio di buone pratiche esistenti nei rispettivi territori, sia per l'interscambio operativo ed amministrativo delle forme di collaborazione strutturate messe in atto. Regione Umbria metterà a disposizione la propria esperienza e i propri sistemi per la gestione del riuso del codice sorgente e delle buone pratiche sulla base del modello Paoc 2020 (sviluppato dal Politecnico di Milano su incarico dell'Agenzia per la Coesione Territoriale) coinvolgendo Anci Lombardia quale parte attiva nella implementazione del modello Paoc e del conseguente riuso dello stesso".

Fra le modalità attuative previste dal Protocollo vanno di certo sottolineate quelle dirette alla promozione e coinvolgimento di altre Amministrazioni, con particolare riferimento a quelle appartenenti alle Regioni di convergenza, in iniziative e progetti di riuso di soluzioni realizzate e rese disponibili dalle parti, e quelle che prevedono la partecipazione congiunta ai Programmi Comunitari 2014 - 2020. Da un punto di vista ancor più operativo, il previsto Piano di lavoro dovrà contemplare azioni quali, per esempio: la condivisione delle iniziative svolte da ciascuna delle Parti, anche in funzione delle esigenze dei progetti che le parti dovessero attivare in seguito alla loro eventuale approvazione; il trasferimento di competenze tra i soggetti coinvolti e le azioni volte ad assicurare la replicabilità delle soluzioni secondo l'approccio al riuso da parte di altri Enti interessati.



I nomi di chi, con coraggio, guida questi enti in un momento di difficoltà

Presidenti, consiglieri e delegati delle undici Province di Lombardia

a cura di Upl

L'Unione regionale delle Province Lombarde (UPL) è l'Associazione rappresentativa delle undici Province della Lombardia. Fondata il 17 giugno 1946, ha sede a Milano, in Via Vivaio 1.

Presidente: Pier Luigi Mottinelli, Presidente della Provincia di Brescia;

Vicepresidente: Luca Della Bitta, Presidente della Provincia di Sondrio;

Direttore: Dario Rigamonti;

Ufficio Stampa: MultiMedia Srl, CEO Stefano Donarini.



Provincia di Bergamo



Sede: Via Torquato Tasso 8

Tel: 035387111

www.provincia.bergamo.it

Presidente: Matteo Rossi, eletto il 28/09/2014

Consiglio Provinciale:

Pasquale Gandolfi, Vicepresidente (Grandi opere, Infrastrutture e Viabilità, Patrimonio, Edilizia scolastica); Claudio Bolandrini (Politiche di sviluppo della Pianura); Mauro Bonomelli (Pianificazione territoriale e della mobilità, Protezione civile); Federica Bruni (Politiche sociali e Integrazione); Giorgio Gori (Turismo); Sonia

Tiraboschi (Istruzione, Formazione e Lavoro); Alberto Vergalli (Cultura); Andrea Cappelletti; Gianfranco Gafforelli; Jonathan Lobati; Alessandra Locatelli; Gianfranco Masper; Angelo Migliorati; Santo Giuseppe Minetti; Demis Todeschini; Giorgio Valoti

Provincia di Brescia



Sede: Piazza Paolo VI 29

Tel: 03037491

www.provincia.brescia.it

Presidente: Pier Luigi Mottinelli, eletto il 13/10/2014

Consiglio Provinciale:

Andrea Ratti, Vicepresidente (Rapporti con l'Assemblea dei Sindaci, Rapporti con le Associazioni degli Enti Locali ANCI - UPL - CAL, Servizio Idrico Integrato); Bazzani Antonio (Costruzione e gestione delle strade Provinciali, Protezione civile); Giampiero Bressanelli (Cura dei rapporti fra la Provincia, le Comunità Mon-

tane e gli altri Organismi del territorio montano, Coordinamento dei progetti relativi al Fondo per lo Sviluppo dei Comuni di Confine, Interventi sulla legge 2 maggio 1990, n. 102 (Legge Valtellina), Utilizzo della Risorsa Acqua a eccezione del Servizio Idrico Integrato, Rapporti con l'Associazione Comuni Bresciani - ACB -); Fabio Capra (Turismo, Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro e Occupazione); Filippo Ferrari (Attività Produttive, Giovani, Impianti sportivi, Edilizia Scolastica, Individuazione nuove Aree Omogenee all'interno del Piano Territoriale Regionale d'Area PTRA e relativi Piani di Sviluppo Locale); Giambattista Groli (Territorio e Parchi, Piano d'Area di Montichiari); Diego Peli (Pianificazione dei servizi di Trasporto e rapporti con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale, Trasporti Eccezionali, Autostrada Valle Trompia e interconnessioni con le altre Autostrade, Polizia Provinciale, Immigrazione e Coordinamento Provinciale SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, Rapporti con la Città di Brescia e la Giunta dei Sindaci); Diletta Scaglia (Promozione delle Pari Opportunità, Bilancio, Patrimonio); Marco Apostoli; Nicoletta Benedetti; Isidoro Bertini; Alessandro Mattinzoli; Renato Pasinetti; Gianluigi Raineri; Mariateresa Vivaldini; Mattia Zanardini

Provincia di Como



Sede: Via Borgo Vico 148

Tel: 031230111

www.provincia.como.it

Presidente: Maria Rita Livio, eletta il 13.10.2014

Consiglio Provinciale:

Fiorenzo Bongiasca, Vicepresidente (Affari Generali e istituzionali, Assistenza ai Comuni, Grande Viabilità e Grandi Opere strategiche, Infrastrutture, Polizia provinciale); Mirko Baruffini (Lavori pubblici ed edilizia scolastica, Mobilità/trasporti pubblici e motorizzazione, Opere pubbliche di viabilità e di prevenzione,

Espropri, Concessioni, Rapporti con la Regio Insubrica, Società partecipate); Ferruccio Cotta (Personale, Ambiente ed ecologia, Energia, Protezione civile, Rapporti con Gruppi consiliari); Alberto Crippa (Programmazione territorio, Parchi); Eleonora Galli (Scuole e Formazione professionale); Tommaso Davide Fasola (Comunicazione, Innovazione tecnologica, Servizi sociali); Giovanni Vanossi (Cultura e politiche per la valorizzazione dei beni architettonici ed artistici, Marketing del territorio, Sport, Turismo, Patrimonio, Affari legali); Domiziana Giola; Edoardo Parravicini; Mario Pozzi; Giovanni Rusconi; Maria Grazia Sassi

Provincia di Cremona



Sede: Corso Vittorio Emanuele II 17

Tel: 03724061

www.provincia.cremona.it

Presidente: Davide Viola, eletto il 6/11/2016

Consiglio Provinciale

Paolo Abruzzi; Rosolino Azzali; Ernesto Roberto Barbaglio; Stefania Bonaldi; Fabio Maria Martino Calvi; Ivana Cavazzini; Giovanni Rossoni; Alberto Sisti; Giuseppe Lupo Stanghellini; Virgilio Giuseppe Uberti; Davide Vairani; Marcello Maria Ventura

Provincia di Lecco



Sede: Piazza Lega Lombarda 4

Tel: 0341295111

www.provincia.lecco.it

Presidente: Flavio Polano, eletto il 12.10.2014

Consiglio Provinciale:

Giuseppe Scaccabarozzi, Vicepresidente (Bilancio, Attività economiche, Lavoro e Servizi per l'impiego comprese Fasce deboli, Trasporti e Mobilità, Rapporti con Lariofiere, CAL Consiglio delle Autonomie Locali); Luigi Comi (Cultura e Beni culturali, Turismo, Sport, Rapporti con Villa Monastero e Fondazione Lavello, Interventi sociali, Rapporti con Retesalute, Consiglio Rappresentanza

dei Sindaci e Uffici d'Ambito); Bruno Crippa (Pianificazione territoriale, Rapporti con Autorità di Bacino, Ambiente ed Ecologia, Rapporti con gli Enti Parco); Mauro Galbusera (Viabilità e grandi infrastrutture, Lavori pubblici, Rapporti con i relativi Enti autorizzatori, Patrimonio immobiliare); Marinella Maldini (Istruzione, Formazione, Pari opportunità, Rapporti con APAF e Consorzio Villa Greppi); Sergio Brambilla; Alfredo Casaletto; Claudia Ferrario; Mattia Micheli; Antonio Leonardo Pasquini; Stefano Simonetti; Elena Zambetti

Provincia di Lodi



Sede: Via Fanfulla 14

Tel: 03714421

www.provincia.lodi.it

Presidente: Mauro Soldati, eletto il 30.09.2014

Consiglio Provinciale:

Giuseppe Russo, Vicepresidente (Viabilità, Trasporti, Edilizia Scolastica e Patrimonio); Angelo Caperdoni (Ambiente, Turismo, Protezione Civile, Sistemi Verdi); Gianfranco Concordati (Pianificazione Territoriale, Assistenza Tecnica ai Comuni); Anna Maria Ogliari (Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione Professionale, Politiche Sociali, Cultura, Sport e Spettacolo, Pari Opportunità); Alberto Vitale (Personale, Sicurezza L. 81/2008); Livio Bossi; Bruno Bottoni; Antonio Lucini; Angelo Madonini; Enrico Sansotera

nale, Politiche Sociali, Cultura, Sport e Spettacolo, Pari Opportunità); Alberto Vitale (Personale, Sicurezza L. 81/2008); Livio Bossi; Bruno Bottoni; Antonio Lucini; Angelo Madonini; Enrico Sansotera

Provincia di Mantova



Sede: Via Principe Amedeo 30

Tel: 03762041

Pec: www.provincia.mantova.it

Presidente: Beniamino Morselli, eletto l'1.09.2016

Consiglio Provinciale:

Alberto Borsari, Vicepresidente (Sport, assistenza agli Enti Locali, sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata, vigilanza ittico-venatoria, sistema portuale e navigazione per il Po); Paolo Galeotti (Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, Urbanistica, difesa del suolo, cave); Alessandro

Novellini (Programmazione e bilancio, patrimonio e demanio, provveditorato e appalti); Ivan Ongari (Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, raccolta ed elaborazione dati, semplificazione e digitalizzazione, protezione civile); Mattia Palazzi (Programmazione e costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale, sistema portuale e navigazione (Valdaro); Aldo Vincenzi (Turismo, Cultura e Sociale); Francesca Zaltieri (Istruzione, programmazione provinciale della rete scolastica ed edilizia scolastica, formazione, pari opportunità e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, lavoro, crisi aziendali); Francesco Federici; Stefano Meneghelli; Renata Riva; Alessandro Sarasini; Enrico Volpi

Provincia di Monza Brianza



Sede: Via Grigna 13

Tel: 0399756723

www.provincia.mb.it

Vicepresidente: Roberto Invernizzi (Risorse Umane, Partecipate, Protezione Civile)

Consiglio Provinciale:

Giovanna Maria Amodio (Formazione); Paola Bernasconi (Ambiente e Parchi); Giacomo Biffi (Marketing Territoriale); Sergio Gianni Cazzaniga (Edilizia Scolastica); Roberto Corti (Programmazione del Territorio); Valeria Fasola (Bilancio); Concettina Mon-

guzzi (Welfare); Rosario Adamo; Antonio Domenico Borgonovo; Edoardo Mazza; Andrea Monti; Riccardo Mario Romeo; Roberto Stefano Scanagatti; Andrea Villa; Pietro Lorenzo Virtuani

Provincia di Pavia



Sede: Piazza Italia 2

Tel: 03825971

www.provincia.pv.it

Presidente: Vittorio Poma, eletto il 29.08.2016

Consiglio Provinciale:

Milena D'Imperio, Vicepresidente (Istruzione, Formazione professionale, Coesione sociale, Pari opportunità e Innovazione tecnologica); Angelo Bargigia; Antonio Bobbio Pallavicini; Carlo Cavigliani; Andrea Ceffa; Emanuele Corsico Piccolini (Progetti comunitari, Ufficio Europa e Coesione territoriale); Marco Facchinotti; Paolo

Gramigna; Marcello Infurna; Ruggero Armando Invernizzi (Valorizzazione e tutela dell'ambiente); Pier Giorgio Maggi; Emiliano Scolè (Pianificazione territoriale e paesaggistica, Politiche del lavoro, Attività produttive e Ciclo Idrico Integrato)

Provincia di Sondrio



Sede: Corso XXV Aprile 22

Tel: 0342531111

www.provincia.so.it

Presidente: Luca Della Bitta, eletto il 29.09.2014

Consiglio Provinciale:

Christian Borromini, Vicepresidente (Agricoltura, Lavori pubblici, Manutenzione del patrimonio e Valorizzazione di tradizione e identità locale); Franco Angelini (Turismo e sport, Frontalierato e Sistema informativo); Severino De Stefani (Ambiente, Caccia e pesca, Pianificazione territoriale, Cave, Aree protette e Trasporti);

Alan Vaninetti (Istruzione, Cultura, Politiche sociali, Formazione e lavoro, Emigrazione e Pari opportunità); Cinzia Capelli; Pierluigi Giumelli; Guido Patelli; Andrea Ruggeri; Roberta Songini; Franco Spada

Provincia di Varese



Sede: Piazza Libertà 1

Tel: 0332252111

www.provincia.va.it

Presidente: Nicola Gunnar Vincenzi, eletto il 13.10.2014

Consiglio Provinciale:

Marco Magrini, Vicepresidente (Attività produttive e Rapporti con le Istituzioni); Paolo Bertocchi (Istruzione e Formazione professionale); Carmelo Antonio Lauricella (Inclusione sociale ed Edilizia scolastica); Giuseppe Licata (Bilancio e Politiche per il Lavoro); Valerio Giovanni Mariani (Ambiente, Territorio e Trasporti e Tpl);

Luca Paris (Stazione unica appaltante); Cristina Riva (Cultura, Turismo e Patrimonio); Davide Tamborini (Viabilità, Protezione civile e Nucleo faunistico, Sicurezza); Maurilio Canton; Marinella Colombo; Giorgio Ginelli; Giuseppe Longhin; Carlo Pescatori; Marco Riganti; Giuseppe Taldone; Aldo Simeoni

Al via i Laboratori di AnciLab: sei eventi da settembre a novembre

I Comuni per costruire Smart Land e adottare sistemi intelligenti

di **Pietro Maria Sekules**, Amministratore unico AnciLab

Tutti i territori oggi desiderano o sono già pronti ad adottare sistemi digitali intelligenti capaci di rendere più efficienti ed economici i servizi offerti alla cittadinanza.

Da tempo, e talvolta con poco successo, sentiamo parlare di "Smart City" o "Smart Land" per le nostre amministrazioni. Per questo AnciLab ha deciso di realizzare un progetto che, partendo da questa tematica, assumerà una veste nuova, operativa e concreta.

È stato quindi dato il via a un Laboratorio che, come dice l'origine latina della parola, propone ai partecipanti non solo un confronto sul tema bensì un momento di concretezza lavorativa, impegnando la Pubblica Amministrazione e le aziende che operano su queste problematiche a dare un contributo utile all'innovazione degli enti locali. Il tema "smart" avrà poi un indirizzo specifico legato alle piattaforme digitali necessarie per l'organizzazione e la

gestione di tutti i dati raccolti dai diversi servizi digitali previsti e/o realizzati sul proprio territorio.

I lavori del Laboratorio prenderanno avvio dalla seconda metà di settembre e si concluderanno a novembre.

Sono in programma cinque incontri, e un convegno finale nel quale verranno presentati i risultati del Laboratorio. Il lavoro sarà seguito dai canali di comunicazione del sistema AnciLab, Strategie Amministrative, Risorse Comuni e, per il loro tramite, sul sito di Anci Lombardia. La partecipazione al Laboratorio sarà possibile per un numero limitato di partecipanti, pertanto il Comune interessato a partecipare all'iniziativa è invitato a prenotarsi prima possibile mandando una email di richiesta all'indirizzo info@ancilab.it a cui farà seguito una email di conferma di partecipazione al Laboratorio (se saranno ancora disponibili dei posti) e maggiori indicazioni sulla data e luogo di svolgimento dei lavori.



Dopo la recente visita compiuta da Papa Francesco a Bozzolo e a Barbiana

Cosa farebbe oggi Mazzolari, prete della Bassa cremonese?

di Ferruccio Pallavera

Parroco a Cicognara per dieci anni, dal 1922 al 1932. E poi a Bozzolo, dal 1932 al giorno della sua morte, avvenuta il 12 aprile 1959. Un prete che fece la scelta dei poveri, quelli veri, quando ancora i papi venivano incoronati con la tiara e i cardinali portavano la cappa magna e il manto d'ermellino. I suoi scritti sono espressione di un'umanità traboccante, incarnano la verità divina nella vita di ogni giorno.

Mazzolari è il prete che meglio rappresenta l'essenzialità di tanti preti di Lombardia. Visse la parrocchia nel senso più profondo del termine. Incarnato nella vita della sua gente, partecipe delle gioie e dei dolori della comunità che gli era stata affidata. Sbaglia chi lo considera un intellettuale. Fu un prete di campagna simile a quelli che portavano la veste nera sdrucita e le scarpe sfondate. Il prete delle processioni con la statua del patrono, dei momenti "forti" della vita religiosa: Natale, Capodanno, l'Epifania. E la Quaresima, e la Settimana Santa. E poi le Pentecoste e l'Assunta. Nelle prediche che dedicò a San Pietro non si soffermò solo sul primo papa, ma parlò soprattutto del San Pietro pescatore, pastore e contadino.

Un prete che trasuda di Lombardia. Visse il suo apostolato sotto il campanile, tra l'argine del Grande Fiume e i campi che si distendono a perdita d'occhio. I battesimi, le cresime, i matrimoni, i funerali. La benedizione delle case e un calcio al pallone tra i ragazzini in oratorio. Con i suoi poveri godette dei giorni della mietitura del frumento e della trebbiatura del granoturco. Non mancando mai di levare alta la propria voce ad ogni Primo Maggio, per difendere un lavoro che stava mettendo da parte l'uomo. Indimenticabili i suoi discorsi del 4 Novembre, quando l'Italia solennizzava "l'anniversario della vittoria", e lui celebrava la festa della pace.

Fu un prete scomodo. L'attività di ogni giorno lo portò, suo malgrado, a dover trattare problemi politici. Al tempo del fascismo fu sottoposto a minacce. Nel marzo 1928, lui parroco di Cicognara, si rifiutò di votare per il listone unico. Seguirono gli anni della dittatura, "gli anni della vergogna e della caligine". Fu un uomo della resistenza: non si accontentò di proteggere ebrei nascondendoli, o di salvare antifascisti dalle brigate nere; dette alla resistenza tutto l'avallo religioso e sacerdotale di cui si sentiva capace, sul piano della difesa dell'uomo, della verità e della libertà. Fui insultato, braccato, e dovette vivere sette mesi nascosto nel campanile di Bozzolo per sfuggire alla rappresaglia fascista.

Dopo la resistenza si trovò in contatto con gli uomini migliori della Democrazia Cristiana. Il suo modo di vivere e di parlare servì a qualcuno per accusarlo di fare il gioco dei comunisti. I suoi libri sostengono l'esatto contrario. Fecero di tutto per metterlo a tacere. I suoi scritti attirarono le sanzioni dell'autorità ecclesiastica che nel 1951 ordinò la chiusura di Adesso, il giornale che aveva fondato due anni addietro. Gli vietarono di pubblicare articoli senza una



preventiva revisione dei suoi diretti superiori. Nel 1954 gli fu imposto il divieto assoluto di predicare fuori Bozzolo e di dare alle stampe articoli su temi sociali.

Coraggiosamente nel 1957 l'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, lo invitò a predicare nella propria diocesi. E due anni dopo Papa Giovanni XXIII lo salutò pubblicamente come «la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana». Paolo VI parlando di Mazzolari dirà: "Lui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti".

Nel 2015 la diocesi di Cremona ha avviato la causa di beatificazione.

Il 20 giugno Papa Francesco si è recato nella chiesa di Bozzolo, per pregare sulla sua tomba. Poche ore dopo ha ripetuto lo stesso gesto sul Mugello, nel minuscolo cimitero dove riposa Lorenzo Milani.

Una domanda è d'obbligo: nelle sempre più tribolate vicende sociali del Paese, di fronte all'individualismo dilagante e a difesa dei propri personali interessi contro qualsiasi scelta di solidarietà collettiva, cosa farebbero oggi don Mazzolari e don Milani?

Un libro sui legami tra il priore di Barbiana e il celebre maestro di Piadena

Lettera a una professoressa, don Lorenzo Milani e Mario Lodi

di Sergio Madonini

Il 26 giugno di 50 anni fa moriva a soli 44 anni Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti, ovvero don Lorenzo Milani.

Articoli, libri, saggi, film, documentari, hanno raccontato la storia, la pedagogia, le lotte di questo prete, scomodo, ribelle e altri, tanti aggettivi usati da critici, "esperti" per descrivere don Milani.

Papa Francesco, più semplicemente, lo ha definito "traspa-



rente e duro come un diamante" e ha invitato i cattolici, nella sua visita alla tomba di don Milani, a pregare per lui affinché prendano esempio dal prete di Barbiana.

Negli anni '70 e nei primi anni '80 cresceva in Italia l'obiezione di coscienza al servizio militare. I riferimenti per chi abbracciava questa scelta erano Aldo Capitini e don Milani. Quest'ultimo aveva scritto una lettera, pubblicata su un numero di Rinascita nel 1965, proprio in difesa dell'obiezione di coscienza al servizio di leva. È anche, se non soprattutto, a quella lettera che molti giovani si riferiscono quando a loro volta scrissero al Presidente della Repubblica Sandro Pertini per ribadire la loro scelta, in un periodo in cui le domande per il servizio civile venivano respinte. Probabilmente questa lettera in difesa dell'obiezione è meno nota rispetto alla "Lettera a una professoressa", scritta poche settimane prima della sua scomparsa. Forse non tutti sanno che si tratta di un testo collettivo, scritto da don Milani con i suoi ragazzi. E se per alcuni questo è un fatto noto, forse pochi sanno che la scrittura collettiva di quella lettera nasce da un cambiamento metodologico nel suo insegnamento potremmo dire ispirato da un incontro con un altro grande maestro: Mario Lodi.

Di quell'incontro nell'estate del 1963 parla il bel libro curato dalla figlia di Lodi, Cosetta, e da Francesco Tonucci "L'arte dello scrivere - Incontro fra Mario Lodi e don Lorenzo Milani". Nel libro, oltre alle cronache di chi orga-

nizzò quell'incontro, alla corrispondenza fra i ragazzi di Barbiana e i bambini di Vho, la scuola dove insegnava Lodi, troviamo la diretta testimonianza del maestro di Piadena. Ad alcune frasi di questo racconto lasciamo lo spazio affinché ci mostrino quanto questi due maestri hanno dato e avrebbero potuto dare, collaborando, alla "battaglia di liberazione dalla vecchia scuola trasmissiva, verticistica, pigra".

Dopo aver seguito affascinato e interessato una lezione di don Milani sull'affresco, Lodi fu presentato al priore. "La prima impressione è stata quella di una comunità... d'un gruppo di ragazzi capaci di disorientare chiunque: io sono stato letteralmente aggredito da una serie di domande che andavano al fondo delle cose....Sono stati anche impietosi nei confronti dell'ospite". Lodi apprezza questo approccio e scrive: "Mi trovai di fronte ragazzi così aperti che rassomigliavano ad alcuni dei miei: avevano imparato a far domande senza badare a chi avevano davanti, e sempre, dinanzi a qualsiasi problema o a qualsiasi uomo, andavano all'essenza delle cose".

Le domande dei ragazzi spinsero Lodi ad accennare e poi a spiegare in modo più dettagliato il Movimento di Cooperazione Educativa. Da qui iniziò il dialogo fra i due maestri. Lodi non nasconde le differenze fra le due scuole, ma don Milani si interessò molto, ci dice Lodi, "al discorso delle tecniche didattiche che ponevano il problema della metodologia, cioè di un rapporto nuovo tra docente e discente". Anche il tema della corrispondenza colpì molto il priore. Nacque così lo scambio di lettere fra le due scuole. La lettera dei ragazzi di Barbiana ai bambini della scuola arrivò il 2 novembre del 1963. Scrive Lodi: "la lettera dei ragazzi è stata realizzata insieme, concretizza insomma un nuovo modo di lavorare". In altre parole la scrittura collettiva, il modo in cui sarà scritta la "Lettera a una professoressa".

Parlando di don Milani, Lodi scrive: "Certi l'hanno dipinto come un uomo orgoglioso che non accetta consigli: io ho provato il contrario". E aggiunge: "L'incontro con don Milani è stato l'incontro di una scuola unica, irripetibile.... Anche se i nostri percorsi erano stati diversi, tutti e due avevamo lo stesso fine: creare un popolo libero, che sapesse ragionare, pensare, essere artefice del proprio futuro".

INFO

Il libro "L'arte di scrivere - Incontro fra Mario Lodi e don Lorenzo Milani" è disponibile sul sito: www.casadelleartiedelgioco.it

Nato a Lodi nel 2010, ha raggiunto un successo inaspettato: apre il 7 ottobre

Festival della fotografia etica, un interesse sempre più crescente

Il 7 ottobre 2017 ritorna a Lodi il Festival della Fotografia Etica.

La manifestazione, giunta alla sua VIII edizione, ha preso il via nel 2010 da un'idea del Gruppo Fotografico Progetto Immagine con l'obiettivo di approfondire contenuti di grande rilevanza etica per creare un circuito virtuoso che permetta alla fotografia di arrivare al pubblico e parlare alle coscienze.

L'evento, che conta sul patrocinio di Anci Lombardia e la collaborazione con Strategie Amministrative, nel corso degli anni ha riscontrato un sempre più crescente interesse, con un flusso di visitatori in costante ascesa che è passato da circa 3000 presenze nel 2010 a più di 12000 nel 2016.

Quello di Lodi è un Festival unico nel suo genere, e nei quattro week end compresi tra il 7 e il 29 ottobre 2017 si pone l'obiettivo di integrare e consolidare la sua formula.

Anche quest'anno le mostre saranno allestite nelle sedi più prestigiose del centro storico di Lodi, che saranno preparate per ospitare i cinque percorsi tematici del Festival: lo Spazio Tematico, lo Spazio Approfondimento, la sezione Uno sguardo sul mondo, lo Spazio World Report Award e lo Spazio ONG, che si presenterà con delle interessanti novità.

Questo ricco palinsesto di mostre sarà accompagnato, come sempre, da un fitto programma di incontri, workshop, letture portfolio, presentazioni di libri e visite guidate organizzate dall'apposita sezione Educational.

Quest'ultima, in particolare, si occupa anche dell'accompagnamento ai percorsi espositivi a testimonianza del valore educativo che il Festival assegna alla fotografia quale strumento di conoscenza e approfondimento della realtà. Inoltre, la parte Educational gestisce le relazioni con le scuole per la realizzazione e lo sviluppo delle attività didattiche e di laboratorio.

Ma non è tutto. Dal 2016, infatti, il Festival della Fotografia Etica ha deciso di oltrepassare i confini cittadini attraverso il progetto Travelling Festival, che dopo l'ultimo grande successo di Trento, vede riconfermata per il secondo anno consecutivo, la sua presenza nei prestigiosi spazi del Castello Sforzesco di Vigevano.

Il Travelling Festival, che fa letteralmente viaggiare le opere del Festival di Lodi in giro per l'Italia, si rivolge a tutti coloro che sono interessati ad ospitare una delle mostre esposte al Festival della Fotografia Etica, oppure vogliono portare vicino a sé storie, prospettive e racconti dei migliori del mondo. Grazie al Travelling Festival è quindi disponibile un'"esperienza" completa che offre strumenti, competenze ed esperienze per prendere parte al progetto.

INFO

Email - info@festivaldellafotografiaetica.it

Alberto Prina - + 39 388.3638088

www.festivaldellafotografiaetica.it



Il sindaco Gori: un tassello per valorizzare la città in campo internazionale

Bergamo festeggia, ora le Mura sono un patrimonio dell'umanità

di Valeria Volponi

Ci sono voluti 10 anni e tre amministrazioni per far diventare realtà la candidatura delle Mura di Bergamo a Patrimonio Mondiale Unesco. Ma la costanza dei sindaci e della città intera nel sostenere il progetto lanciato dallo storico locale Gianni Carullo, è stata premiata: il 9 luglio 2017 è arrivato l'annuncio ufficiale del riconoscimento, nell'ambito della 41esima sessione di candidatura, svoltasi a Cracovia. Salgono così a 53 i siti Unesco presenti sul territorio italiano, di cui 11 in Lombardia.

Un percorso transnazionale, made in Bergamo

Il progetto "Opere di Difesa Veneziane tra XVI e XVII secolo. Stato de Terra- Stato de Mar" abbraccia un percorso transnazionale che si estende per oltre 1000 km e comprende le fortificazioni veneziane di tre regioni, Lombardia, Veneto e Friuli, tra Bergamo, Peschiera, Palmanova, Sebenico e Zara in Croazia e Cattaro in Montenegro. Ma, di fatto, è stato promosso e sostenuto dalla città di Bergamo, capofila e sede del segretariato per tutto il percorso del progetto. "Si

tratta di un traguardo molto importante per la nostra città – ha spiegato il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori - per il quale abbiamo lavorato con impegno". Gori ha ringraziato tutte le persone, a partire dai sindaci Bruni e Tentorio, che negli ultimi dieci anni hanno creduto in quello che ai più sembrava un sogno: vedere riconosciuto come Patrimonio di tutta l'Umanità un tratto distintivo della città.

I prossimi passi

Dopo i tanti step preparatori – uno su tutti il memorabile Abbraccio delle Mura, nel 2016, un evento da Guinness dei primati che ha visto 11.500 persone stringere il monumento tenendosi per mano – la città si è concessa i doverosi festeggiamenti. Si apre ora una nuova stagione, sotto l'egida dell'UNESCO, con un piano di gestione e valorizzazione ben definito e del quale è già stata avviata l'attuazione. "Abbiamo aggiunto oggi un fondamentale tassello al disegno di promozione e di internazionalizzazione della nostra città: le Mura, che una volta rappresentavano la chiusura e la difesa della comunità, sono oggi il simbolo dell'apertura di Bergamo al mondo", ha aggiunto Gori.



La presenza di Anci alle attività della Scuola Superiore della Regione Lombardia

Il sistema della Protezione civile e il ruolo che spetta ai Comuni

a cura della Scuola Superiore di Protezione Civile (SSPC) di Regione Lombardia

Nel giugno 2017, in accordo con Regione Lombardia, è stata attivata una linea di collaborazione biennale tra Anci Lombardia ed Éupolis Lombardia per l'attuazione congiunta di iniziative formative rivolte ai Comuni lombardi, nell'ambito della Scuola Superiore di Protezione Civile di Regione Lombardia. La Scuola Superiore di Protezione Civile (SSPC), costituita nel 2003 dalla Giunta regionale lombarda, è attiva all'interno di Éupolis Lombardia, dove opera in sinergia con le iniziative realizzate dall'Accademia di Polizia locale e dalle altre Scuole dell'Istituto e con un costante confronto con le attività di ricerca di Éupolis Lombardia sui temi territoriali. SSPC si propone di agevolare l'accesso alla formazione di Protezione civile per gli operatori della Pubblica Amministrazione. Tra questi, il Comune con il Sindaco - prima autorità di Protezione civile - e i suoi più diretti collaboratori sono la tipologia di operatori della Pubblica Amministrazione a cui nel 2017 e 2018 la Scuola Superiore di Protezione Civile di Regione Lombardia presterà massima attenzione, offrendo corsi di formazione mirati alle loro necessità tecnico - operative.

Le attività di SSPC previste per il biennio 2017-2018

Gli attori del sistema di Protezione civile lombardo sono molteplici e interfunzionali. Si tratta, infatti, di un sistema

in cui convergono le strutture statali, le strutture regionali, gli Enti locali e le organizzazioni di volontariato (in Lombardia parliamo di oltre 24.000 volontari).

In questo contesto, SSPC risponde alla richiesta di formazione continua e specialistica di tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel sistema di Protezione civile regionale: amministratori, funzionari e tecnici degli Enti locali e volontariato di Protezione civile.

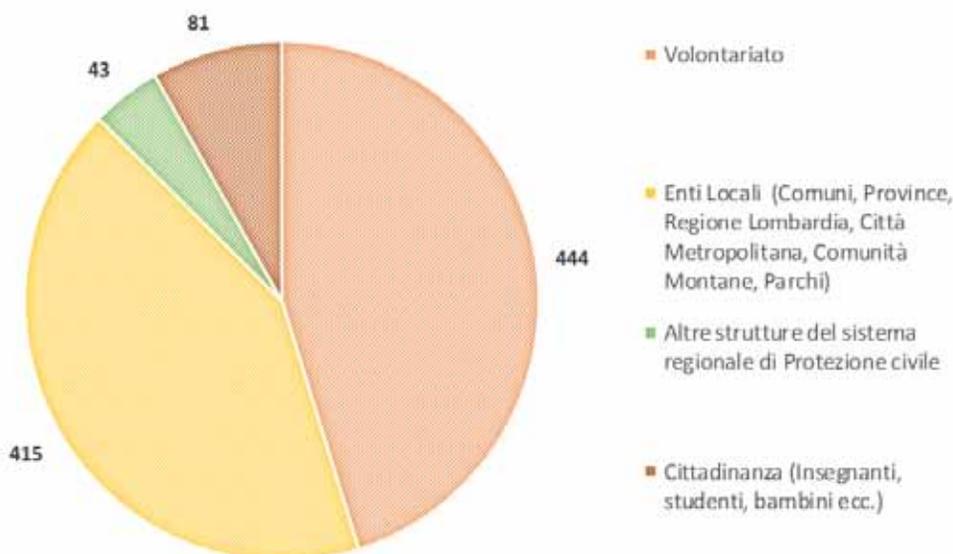
Questo target di destinatari assume nel Piano formativo 2017-2018 una valenza strategica, al fine di affrontare temi nodali per il territorio quali la pianificazione d'emergenza da parte dei Comuni, le responsabilità dei Sindaci e degli Amministratori, le aree di rischio specifiche sul territorio regionale.

Tale ambito di destinatari può essere coinvolto anche grazie all'accordo di collaborazione siglato tra SSPC e Anci Lombardia, che condividono la necessità di sensibilizzare e fornire strumenti utili riguardo al tema ad amministratori e funzionari degli Enti locali lombardi.

Tra le diverse finalità perseguite da SSPC, si segnala quella di raggiungere un numero sempre più ampio di Enti locali, a cominciare dai Comuni, per diffondere la cultura della Protezione civile ai cittadini lombardi e per dotare le amministrazioni di strumenti e metodologie per arrivare



PARTECIPANTI PER ENTE DI APPARTENENZA - 2016



Per un totale di 983 partecipanti nell'anno 2016.

preparati alla gestione di eventuali emergenze sul proprio territorio.

A tal proposito, si ricorda che il 14 ottobre 2017 i Comuni capoluoghi di Provincia saranno coinvolti nella campagna informativa nazionale sui rischi naturali e antropici, curata dal Dipartimento di Protezione Civile con il supporto del Volontariato di protezione civile, denominata "Io non rischio": un importante momento di incontro e di dialogo con la cittadinanza sui temi della Protezione Civile, sui rischi legati ai terremoti e alle alluvioni, sui comportamenti da adottare per affrontarli, sul ruolo da assumere per la riduzione dei rischi e di divulgazione dei piani di protezione civile sia comunali che provinciali.

Le attività promosse congiuntamente da SSPC e Anci Lombardia

Oggetto della collaborazione biennale tra Anci Lombardia ed Eupolis Lombardia sul tema della Protezione civile sono le seguenti tipologie di attività formativa rivolte ad amministratori, dirigenti e funzionari dei Comuni lombardi:

- Corsi di formazione, seminari, convegni organizzati ad hoc;
- Iniziative di formazione a distanza, Streaming, Webinar, ecc. per la diffusione di informazioni e formazione;
- Iniziative di comunicazione a supporto della formazione (interventi in convegni e seminari, conferenze stampa, articoli e pubblicazioni) attivate specificamente o inserite all'interno di programmi di attività promossi da Anci Lombardia o da Eupolis Lombardia.

Nel biennio 2017-2018, SSPC e Anci Lombardia intendono promuovere congiuntamente 14 iniziative, coerentemente con gli obiettivi posti da Regione Lombardia.

Per l'anno 2017, in particolare, le iniziative già svolte o confermate sono le seguenti:

- Webinar sul tema La responsabilità del Sindaco in materia di Protezione civile: conoscere per non rischiare rivolto a tutti i Sindaci lombardi, tenuto il 6 giugno. Relatore Francesco Tramontana (Segretario Generale del Comune di Varese). L'iniziativa sarà replicata il 19 settembre 2017, anche con lo scopo di favorire la partecipazione dei Sindaci entrati in carica a seguito delle elezioni di giugno 2017.

- Seminario in aula sul tema Il sistema della Protezione civile e il ruolo dei Comuni rivolto a dirigenti, funzionari e tecnici comunali dei Comuni con più di 10.000 abitanti. Il seminario, della durata di una giornata, si è tenuto il 20 luglio. L'iniziativa sarà replicata il 26 settembre presso la sede di Anci Lombardia.

- Seminario in aula sul tema Il sistema della Protezione civile e il ruolo dei Comuni rivolto a dirigenti, funzionari e tecnici comunali dei Comuni con meno di 10.000 abitanti. Il seminario, della durata di una giornata si terrà a ottobre. L'iniziativa sarà replicata a novembre presso la sede di Anci Lombardia.

La fruizione dei corsi è gratuita, godendo del finanziamento di Regione Lombardia.

INFO

Per tutte le informazioni si possono consultare i siti web:

<http://www.eupolis.regione.lombardia.it>

<http://www.regione.lombardia.it>

strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

L'Anci al convegno dedicato alla Protezione civile e alla gestione dei rischi

Dissesto idrogeologico e alluvioni, gravi responsabilità per i sindaci

di Emanuele Cabini, ricercatore universitario - Vicesindaco di Offanengo

“Spesso i candidati sindaci non si rendono conto delle responsabilità che dovranno prendersi in merito alla Protezione Civile” è la realtà che rileva Rinaldo Redaelli, Vicesegretario Generale di Anci Lombardia all'interno della giornata di studio sul tema “Protezione Civile: normativa, gestione e comunicazione del rischio”. Il convegno è stato organizzato dall'Alta Scuola per l'Ambiente in Università Cattolica del Sacro Cuore a Brescia, in collaborazione con diversi ordini professionali interessati al tema della pianificazione delle emergenze (dottori agronomi, geologi, ingegneri, architetti, responsabili della sicurezza) e patrocinato da Anci Lombardia.

Durante l'evento sono state approfondite, anche grazie ai contributi tecnici della Regione Lombardia gli aspetti legati alle criticità idrauliche e idrogeologiche, che interessano molto Comuni lombardi. È stato un momento di approfondimento anche sulle nuove professionalità emergenti nel settore, esempio i disaster manager, che si sta cercando di normare in Italia con la certificazione UNI 11656:2016. Particolare spazio è stato dato alle applicazioni delle più recenti normative di pianificazione e allertamento, quindi sul ruolo strategico e le responsabilità degli Amministratori locali in tema di Protezione Civile, nonché alle strategie di adattamento ai rischi connessi agli scenari di cambiamento climatico.

I Sindaci, come Autorità comunale di protezione civile, sono chiamati ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso e a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti. La Legge 24 febbraio 1992, n. 2252, “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”, ampliò le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo. La più recente Legge 100/2012, introduce l'obbligo per i Comuni di predisporre e aggiornare con costanza il piano di emergenza comunale e di approvarlo con delibera del consiglio comunale; il piano di emergenza dovrebbe essere coordinato con gli strumenti di pianificazione territoriale (PGT, PTCP, PTR).

Il ruolo del Sindaco diviene oggi fondamentale anche nella pianificazione degli “eventi a rilevante impatto locale” (sagre, feste, manifestazioni sportive ...), che dovranno essere previsti e analizzati nel piano di emergenza comunale, per consentire l'impiego anche del volontariato ed evitare si-

tuazioni di crisi come quella recente del 02 giugno 2017 in Piazza San Carlo a Torino in occasione della finale di Champions League.

Delicato e molto sentito dagli Amministratori locali presenti, il tema dell'adeguata informazione della popolazione. La Legge 265/1999 aveva già trasferito ai Sindaci il dovere di informare la popolazione sui rischi presenti sul territorio, sia in normalità (“tempo di pace”) che durante l'emergenza. Il piano di emergenza comunale diventa ancora di più un documento pubblico, che deve essere conosciuto dall'amministrazione, dal volontariato di Protezione Civile e dalla popolazione. Contributi sulle innovative esperienze di comunicazione alla cittadinanza attraverso le nuove tecnologie digitali sono state portate dall'Università Cattolica, tramite il gruppo di lavoro “Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies” e il proprio spin-off Econometrics che ha presentato Librarisk, una piattaforma digitale a livello comunale per la comunicazione del rischio via Internet mobile.

L'evento è stato rilevante anche per l'annuncio di un nuovo progetto strategico di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sui cambiamenti climatici e i processi di adattamento e resilienza che dovranno adottare le amministrazioni locali in futuro, con una prima sperimentazione territoriale su alcuni Comuni del Lago di Garda, in sponda lombarda.

Il progetto “CLIC-PLAN: CLIma in Cambiamento. Piano Locale di Adattamento per comuni lacustri in territorio subalpino a forte vocazione turistica” potrebbe dare luogo a un modello a scala più ampia, da replicare anche su altri laghi lombardi, perché il cambiamento climatico è ormai inevitabile ed è dimostrato scientificamente da diverse centinaia di ricercatori ed esperti a livello internazionale. Oggi, possiamo solo attuare strategie di mitigazione, cioè per evitare che la situazione peggiori ulteriormente, e piani di adattamento per imparare a convivere con fenomeni atmosferici che saranno sempre più intensi e sempre più dannosi. Le amministrazioni comunali devono quindi ripensare i propri Piani di Protezione Civile per sopperire ai nuovi scenari di rischio.

INFO

<http://asa.unicatt.it>

www.librarisk.com/

Download presentazioni:

<http://brescia.unicatt.it/eventi/evt-protezione-civile-rischi-naturali-normativa-gestione-comunicazione>

Il ruolo dei municipi e delle aziende in un convegno di RisorseComuni

Mobilità pubblica da pianificare con un maggiore coordinamento

di Antonello Corrado

RisorseComuni ha recentemente promosso un convegno dedicato al tema della mobilità nei nostri territori. Dopo i saluti di Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, si sono confrontati funzionari pubblici e aziende sia pubbliche che private sulla tematica.

A una prima sessione sul ruolo dei Comuni e sulla pianificazione della mobilità sono intervenuti Siria Trezzi, Sindaco di Cinisello Balsamo, Consigliera metropolitana a Mobilità e viabilità, Vicepresidente Anci Lombardia; Claudia Terzi, Assessore allo Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia; Marco Granelli, Federico Manzoni e Paola Nobis, titolari delle deleghe alla mobilità rispettivamente di Milano, Brescia e Mantova; e Matteo Bianchi, Sindaco del Comune di Morazzone e Vicepresidente di Anci Nazionale.

Il convegno ha analizzato anche il tema dell'intermodalità, discusso dagli operatori del trasporto pubblico locale e dei servizi; e si è concluso con una riflessione sulle nuove tendenze della mobilità sostenibile nella quale si sono confrontati da un lato studiosi come Simone Franzò del Politecnico di Milano e Michele Moretti di Ancma (l'associazione confindustriale delle due ruote), dall'altro aziende operanti nel settore delle nuove tecnologie per il trasporto. Più che di mobilità come problema si è parlato, e prendiamo a prestito le parole da una delle relazioni, "di ingegneria per la città nel senso di riprogettazione delle reti infrastrutturali in armonia con quelle umane".

Abbiamo ripreso i contenuti del convegno con Silvio Bo-setti, presidente della Fondazione Collegio degli Ingegneri dell'Ordine di Milano e chairman del convegno.

Nel convegno sono state raccontate le esperienze dei Comuni su ogni aspetto della mobilità. Cosa è emerso di nuovo e di interessante da mettere a fattor comune per tutta la PA?

Il convegno ha centrato un argomento di interesse assoluto. Gli interventi di Sindaci e Assessori sono stati estremamente competenti per la conoscenza delle dinamiche della mobilità sostenibile e interconnessa. Da più parti è stato sollevato il tema della pianificazione e del coordinamento delle agenzie come strumento idoneo per affrontare i problemi della mobilità.

Lei che ne pensa?

Lo strumento è idoneo anche se ha dei limiti. Il primo fra questi è l'arco temporale per la realizzazione dei progetti: dal momento in cui si parte a progettare a quello in cui viene individuato il fornitore e parte il servizio passa un tempo troppo lungo come raccontava per esempio Paola Nobis, assessore alla mobilità del Comune di Mantova. Dal mio punto di vista bisognerebbe pensare a procedure più snelle per permettere agli amministratori di lavorare più velocemente. Il secondo limite è che sempre più la Lombardia si configura come una città infinita che ha il suo centro principale ma che, per quel che riguarda la mobilità, si muove in varie direzioni e non più solo dalla periferia al centro e viceversa.



Possiamo parlare di Smart Land?

Il rischio quando si parla di questi aspetti è quello di inventare nuovi soggetti. In realtà non sono necessari nuovi soggetti ma tavoli di concertazione più precisi e frequenti. Il convegno è stato un esempio: mettere intorno a un tavolo i Comuni, la Città metropolitana e la Regione con gli operatori che già fanno trasporto pubblico e partner privati per coordinare gli sforzi risponde alla domanda di Siria Trezzi, che ha sollevato il problema, e degli altri amministratori che lo hanno ripreso.

Quale potrebbe essere un prossimo passo?

Un'attività potrebbe essere quella di esaminare e valutare i piani della mobilità dei Comuni. Si potrebbe organizzare questa attività nella Casa dei Comuni, e questo potrebbe essere un momento di lavoro da cui emerge un piano più complessivo

Dal convegno è emerso anche il tema della connessione della mobilità con altre problematiche, come per esempio l'ambiente.

La connessione tra l'ambiente e la mobilità è stata oggetto della relazione di Claudia Terzi e altri relatori hanno individuato il tema della pianificazione della mobilità come strumento per la riduzione dell'inquinamento. Anche il tema della sicurezza delle città, sebbene assente dal convegno, è connesso alla mobilità. Comunque è vero: gli strumenti di pianificazione devono diventare interdisciplinari.

Un aspetto interessante è stata la grande quantità di iniziative delle aziende presentate al convegno e quanto poco queste iniziative si conoscano al di fuori dello stretto gruppo degli addetti ai lavori. Cosa emerge da questo quadro?

Lo strumento per un car sharing totalmente innovativo presentato al convegno dovrebbe essere oggetto di studio e promozione. Le aziende e gli operatori hanno competenze e

> Il risparmio si chiama mobilità elettrica e bici

Al convegno è stato anche affrontato il tema della mobilità alternativa sia quella dolce che quella elettrica. Sulla mobilità a due ruote è emerso che se gli utenti effettuassero il 10% degli spostamenti urbani su due ruote questo comporterebbe un risparmio del 60% sui tempi di percorrenza. Agevolare la mobilità ciclistica nei centri urbani (venivano citati i parcheggi di interscambio custoditi come esempio) è un modo per favorire la fluidità degli spostamenti.

La mobilità elettrica invece è sempre un po' la cenerentola in Italia, vuoi per carenze infrastrutturali (mancanza o mal distribuzione di colonnine) che per il gap economico ma anche per problemi culturali come ha testimoniato Simone Franzò: "l'assenza di coraggio nello sperimentare forme di ecosistema della mobilità elettrica avanzate, che invece sono già una realtà in altri Paesi".

progetti innovativi per gestire le infrastrutture. Le aziende invitate hanno dimostrato una conoscenza dei problemi e dei servizi connessi al tema della mobilità. Occorre probabilmente sostenere un'attività di divulgazione e di conoscenza professionale. Abbiamo aziende che fanno cose straordinarie.

Ma c'è un altro tema connesso alla mobilità e di cui al convegno non si è parlato: la gestione dei big data. E' un tema pazzesco. Trovare un punto di sintesi tra i milioni di informazioni che vengono acquisiti attraverso le telecamere, i controlli di videosorveglianza, i sensori a cui si stanno aggiungendo informazioni che giungono sempre più dai veicoli stessi, che vanno trattate e georeferenziate, è il tema del futuro. Già oggi ne vediamo applicazioni e la progettazione e la pianificazione in prospettiva 2020/2030 deve tenere conto dell'innovazione tecnologica.



Una recente direttiva programmatica dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

Nomine irregolari e abusi edilizi non sono di competenza dell'Anac

di Sergio Madonini



Ermelindo Lungaro

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha di recente emanato la Direttiva programmatica sull'attività di vigilanza per l'anno 2017. Il documento si combina, così come con altri Regolamenti in materia di vigilanza su altri ambiti, con il Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sui contratti pubblici del febbraio di quest'anno, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 49 del 28

febbraio 2017. I due provvedimenti segnano un passaggio importante, soprattutto se letti alla luce del Comunicato del Presidente dell'Autorità relativo all'ambito di intervento dell'Anac. Il comunicato precisa che "L'Anac è competente a svolgere: attività di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nelle società controllate e partecipate; vigilanza sull'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici; gestione delle segnalazioni di illeciti denunciati da dipendenti pubblici". Sono dunque escluse dall'attività di Anac, per manifesta incompetenza, segnalazioni relative, per esempio a procedure selettive e concorsi, irregolarità nelle nomine se non riguardano casi di incompatibilità o inconfiribilità degli incarichi, abusi edilizi e tutto ciò che viene segnalato in modo generico e anonimo.

Questi documenti quale incidenza hanno o possono avere sui Comuni? Per comprenderne la portata abbiamo rivolto alcune domande a Ermelindo Lungaro, esperto anticorruzione di ReteComuni.

Come dobbiamo leggere il combinato di questi documenti?

È un passaggio che segna un'evoluzione, a mio parere, nell'organizzazione nella strategia con cui Anac sta interpretando la sua ". In particolare, già a fine aprile 2017 il Presidente dell'Autorità ha voluto chiarire meglio gli ambiti di loro competenza. Ciò, presumo, si era reso necessario anche alla luce delle attività di vigilanza svolte negli anni 2015 e 2016 mirate a verificare gli adempimenti circa la normativa sull'anticorruzione e la trasparenza. Nei report si legge che centinaia di segnalazioni sono state archiviate soprattutto perché non rientravano negli ambiti di competenza di Anac. In effetti negli anni passati regnava all'esterno una certa confusione sul ruolo dell'Autorità e il Presidente Cantone veniva spesso chiamato in causa quasi

fosse il salvatore della patria.

Anche il Regolamento e la Direttiva contribuiscono a questa evoluzione? Come?

Va in primo luogo notato che la Direttiva è stata emanata in seguito ad un importante processo di revisione dei Regolamenti in materia di vigilanza non solo per quanto riguarda anticorruzione/trasparenza ma anche appalti pubblici. Quest'ultimo Regolamento contiene infatti novità significative rispetto al precedente, fra cui va segnalata la cosiddetta "raccomandazione vincolante". Questa raccomandazione può portare all'avvio di un procedimento sanzionatorio nel caso in cui la stazione appaltante, dietro invito dell'Autorità, non agisca in autotutela annullando gli atti della procedura di gara affetti da vizi di legittimità e a rimuovere gli eventuali effetti.

Per quanto riguarda la Direttiva, il provvedimento individua le priorità di intervento e i mezzi attraverso i quali perseguire la prevenzione dei fenomeni corruttivi nei settori di competenza dell'Autorità. Tre le sezioni in cui si articola la direttiva e il conseguente piano ispettivo mi preme segnalare: vigilanza sulle misure anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, le inconfiribilità e incompatibilità; vigilanza sui contratti pubblici; vigilanza sul sistema di qualificazione. Da non trascurare il rafforzamento dei controlli sui soggetti aggregatori e sul ricorso al subappalto, le proroghe nel comparto dello smaltimento rifiuti, le verifiche sul rispetto del principio di rotazione per gli incarichi sotto soglia e il divieto di frazionamento degli appalti. Inoltre, sono previsti specifici approfondimenti in tema di affidamenti diretti e apposite indagini o ispezioni in settori risultati particolarmente critici come i servizi di pulizia in ambito sanitario e quelli di facility management.

Appare piuttosto evidente nella Direttiva una particolare attenzione sulla vigilanza relativa ai contratti pubblici. È così?

Certo, anche alla luce del nuovo Codice degli Appalti a cui come è noto è seguita una polemica proprio sul ruolo, per molti inizialmente ridimensionato, dell'Autorità. Con la Direttiva, seguendo anche quanto tracciato dal Comunicato del Presidente Cantone di aprile 2017, Anac ha voluto indicare con precisione gli ambiti di intervento sui contratti pubblici. In particolare, la Direttiva, oltre a definire azioni, priorità e mezzi per la vigilanza, individua le aree, gli istituti e i soggetti particolarmente esposti al rischio corruzione.

Per quanto riguarda le aree su cui Anac vigilerà l'elenco è

piuttosto articolato e spazia dalla programmazione e progettazione di lavori, servizi e forniture agli affidamenti in deroga, dai requisiti di carattere speciale alla suddivisione in lotti, dagli affidamenti diretti a esecuzione, varianti, subappalti e così via. Da segnalare fra le aree il Partenariato pubblico privato. Si legge nella Direttiva: "Si ritiene necessario procedere all'individuazione di specifici contratti di Project Finance, da sottoporre a vigilanza mediante l'utilizzo dei dati presenti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici, avendo riguardo a taluni specifici settori in cui è prevalente l'utilizzo di tale forma contrattuale (es. sanità e autostrade) e caratterizzati da un elevato importo dell'investimento privato".

"I servizi di pulizia e sanificazione in ambito sanitario", conclude Lungaro, "quelli socio-sanitari di assistenza alla persona, di pronto soccorso, di gestione delle strutture per l'infanzia e la terza età e persino i servizi Ict sono fra alcuni dei settori esposti al maggior rischi di corruzione e su cui molto probabilmente si concentrerà l'attività di vigilanza dell'Autorità".



Un modello gestionale informatizzato per la segnalazione di condotte illecite

Come prevenire la corruzione? Un sistema adottato a Massafra

di Sergio Madonini

**L'attuazione del Whistleblowing
Nell'ambito dell'attuazione pratica della prevenzione della corruzione, il Comune di Massafra ha ritenuto dover dare disciplina puntuale all'istituto del Whistleblowing.**

Sulla scorta della Determinazione A.N.A.C. n. 6 del 28.04.2015 «Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower), il Comune ha proceduto all'attuazione del "whistleblowing" dotandosi di un sistema di segnalazione di condotte illecite secondo un modello gestionale informatizzato, per mettere in campo ogni cautela di legge affinché sia tutelata la riservatezza del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità ai sensi dell'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001. Nello specifico il sistema ha consentito di:

- gestire le segnalazioni in modo trasparente attraverso un iter procedurale definito;
- tutelare la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione;
- tutelare il soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni dirette ed indirette;
- tutelare la riservatezza del contenuto della segnalazione nonché l'identità di eventuali soggetti segnalati;
- consentire al segnalante di verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria;
- effettuare un'analisi statistica sulle tipologie di segnalazioni.

L'Amministrazione ha acquistato un software che rispondesse, integralmente, alle specifiche tecniche di cui alla citata Determinazione A.N.A.C. n. 6 del 28 aprile 2015²¹, che consentisse ai dipendenti, di poter inviare, in modalità riservata al R.P.C.T., la segnalazione che apre, di fatto, il procedimento²². La presentazione dell'utilizzo di tale programma (presente nel catalogo MEPA), è stata oggetto di una giornata di formazione, per tutti i dipendenti dell'Ente, da parte dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, il quale ha illustrato la normativa in materia, ed alla presenza degli sviluppatori del programma informatico che hanno dissipato i dubbi sulla possibilità che il whistleblower possa essere identificato, se non nei casi e con le garanzie espressamente previsti dalla normativa.

Risultati conseguiti e possibili miglioramenti.

A due anni dall'applicazione concreta del whistleblowing, è possibile procedere a una sua valutazione.

È indubbio che la modalità di segnalazione predisposta per il "soffiatore nel fischietto" è, rispetto ad altre modalità, quella che più tutela la riservatezza del segnalante.

Eppure, in questo periodo di tempo, nessuna segnalazione è pervenuta al R.P.C.T. e questo potrebbe indurre a ritenere di avere bonificato l'area dell'attività amministrativa da possibili forme di corruzione e/o pratiche di cattiva amministrazione.

Se propendessimo per questa spiegazione il "whistle" più che un "fischietto" sarebbe un "termometro" di legalità per l'amministrazione e l'assenza di segnalazioni potrebbe indurre a credere che l'amministrazione è immune da qualsiasi "febbre" corruttiva e/o pratiche di cattiva amministrazione.

In realtà, l'istituto del whistleblowing, probabilmente, necessita, di alcune "correzioni", atteso che «lo statuto di protezione del whistleblower presenta elementi di grande complessità»²³ o meglio criticità.

Se ne evidenziano le principali:

1) Il ruolo del R.P.C.T. nel whistleblowing.

Il sistema di prevenzione della corruzione, così come definito dalla normativa nazionale, assegna un ruolo fondamentale al R.P.C.T., che non assume, tuttavia, nell'Ente la figura del gendarme. Al R.P.C.T. non compete, difatti, di scoprire i casi di corruzione (essendo tale onere riservato alla Procura della Repubblica), così come non gli si addice l'immagine di chi effettua controlli solo ex post.

Al R.P.C.T. deve essere sempre più garantita la piena indipendenza, al fine di lavorare fianco a fianco con i dipendenti dell'Ente al quale è preposto, per evitare che errori o irregolarità si possano tradurre in episodi di maladministration o di vera e propria corruzione.

Nel complesso il R.P.C.T. deve essere in grado di svolgere il proprio ruolo con autorevolezza e atteggiamenti di inclusione, in un clima di reciproca fiducia con il personale dell'Ente.

Questo vale ancor di più nella gestione del whistleblowing, che non si esaurisce in una singola azione (l'atto di segnalazione-denuncia), ma apre un vero e proprio procedimento. Un procedimento in cui il R.P.C.T. non è "solo", ma interagisce con il "whistleblower" sino alla definizione compiuta del fatto segnalato, valutandola meritevole di attenzione o di archiviazione.

2) Protezione dell'identità del segnalante.

Per quanto riguarda la protezione dell'identità del segnalante, si dibatte sull'efficacia di utilizzare anche le segnalazioni "anonime". Ciò, se da un lato aumenterebbe il numero delle segnalazioni, ne diminuirebbe, certamente, la loro affidabilità.

Inoltre, le stesse darebbero vita ad istruttorie complicate a causa di informazioni incomplete e l'impossibilità di ot-

tenere ulteriori informazioni dal segnalante anonimo. Non sfugga che il whistleblower è in possesso di informazioni qualificate e dettagliate che consentirebbero al R.P.C.T. di penetrare anche quei meccanismi corruttivi o di "maladministration" più difficili da scovare. Si ritiene, pertanto, il meccanismo di tutela previsto dal legislatore, ossia quello di protezione dell'identità del segnalante, il sistema più adeguato per i fini che ci si propone.

Non solo. La possibilità di utilizzare forme di "anonimato", darebbe, paradossalmente, ragione a quanti connotano la figura del whistleblower, con accezioni negative quali: "delatore", "spione" o "traditore", mentre i principi ispiratori nella realizzazione del sistema del whistleblowing come

Scrivente, costituirebbe una scelta non opportuna, a meno che, non si voglia riconoscere al "segnalante" incentivi di natura morale, come ad esempio avviene in Israele, dove è previsto per il segnalante in buona fede che segnala un illecito fondato, il conferimento di un certificato di merito.

4) Criticità dell'inserimento dell'art. 2043 c.c. nell'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001.

La misura sulla quale si potrebbe da subito intervenire è il riferimento all'art. 2043 Cod. Civ. citato nell'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001. Tale riferimento, difatti, inserito nella disciplina del whistleblowing, potrebbe essere recepito quale disincentivo alle segnalazioni, in quanto la norma civilistica prevede il risarcimento per responsabilità civile anche per "colpa".

Il segnalante negligente, pertanto, si vedrebbe esposto ad una richiesta di risarcimento danni, anche qualora la sua segnalazione non fosse stata un'attività calunniosa²⁵.

Conclusioni.

Il successo dell'istituto sarà dato dalla capacità di creare, attraverso l'attuazione di tutte le misure organizzative descritte e lo sviluppo di un ambiente di lavoro aperto e solidale; di pensare il whistleblowing come una relazione,



prefigurato dall'A.N.A.C. mirano a creare un rapporto fiduciario con il segnalante e a trasformare il whistleblowing da mero adempimento

burocratico ad occasione di efficienza amministrativa, garantendo, in siffatto modo, il passaggio da un sistema di "regole" ad un sistema di "valori" e riconoscendo nel "soffiatore del fischiello" la figura positiva di "vedetta civica" o di "sentinella della legalità".

3) Incentivi alle segnalazioni.

Al fine di incoraggiare le segnalazioni e contrastare la cultura del silenzio, diversi Paesi, all'interno dell'O.C.S.E., hanno introdotto varie forme di incentivi per i segnalanti. Anche questa posizione presenta molte ombre e poche luci. Si ritiene, da più parti, che le denunce debbano essere motivate esclusivamente dal senso civico e non da un proprio "tornaconto", in quanto ciò contrasterebbe con quella che è la motivazione primaria del segnalante da ravvisarsi nella tutela del bene pubblico.

Certamente al "segnalante" dovrebbero essere riconosciute a titolo di risarcimento (e non di incentivo) le spese materiali sopportate a seguito della segnalazione (spese mediche e/o legali)²⁴.

Prevedere, però, altre forme di incentivi, a parere della

un procedimento

tra chi segnala e chi riceve la segnalazione, improntata a valori condivisi e nel riconoscimento dei rispettivi ruoli di segnalante e R.P.C.T.

Si ritiene, tuttavia, a legislazione vigente che l'istituto in parola, nel suo complesso, non venga utilizzato più per un fattore culturale che per una o più delle criticità sopra esposte.

Non si segnala, probabilmente, per una sorta di rassegnazione del dipendente pubblico ad un cambiamento ritenuto irrealizzabile e, forse, per la convinzione che la segnalazione di un singolo caso di corruzione o, semplicemente, di cattiva

amministrazione, non possa cambiare una attività pubblica generalmente considerata "scorretta" e/o "corrotta".

Risulta, pertanto, fondamentale intervenire con la formazione sui temi dell'etica e dell'integrità, per far nascere o far tornare nei dipendenti la consapevolezza del proprio ruolo, del prestigio e dell'onore di ricoprirlo, nonché dell'importanza di "agire bene" da parte di ogni dipendente, per contribuire, così, in maniera decisiva alla "buona" amministrazione (in contrapposizione alla maladministration) della cosa pubblica.

Entro il 25 maggio 2018 sarà applicato il regolamento europeo: quali incombenze

La protezione dei dati personali

di Sergio Madonini

A partire dal 25 maggio 2018 gli Stati membri dell'Unione Europea saranno chiamati a dare applicazione al regolamento europeo per la protezione dei dati personali (Regolamento 2016/679/UE).

Fra gli adempimenti previsti vi è la designazione del responsabile della protezione dei dati personali ovvero del Data Protection Officer (Dpo), figura che diverrà obbligatoria per tutta la pubblica amministrazione e in alcuni casi anche in ambito privato. Su questa figura sono state emanate da tempo linee guida da parte del Gruppo europeo dei garanti ex art. 29 (Article 29 Working Party, WP29), organismo consultivo e indipendente, composto da un rappresentante delle autorità di protezione dei dati personali designate da ciascuno Stato membro, dal Garante europeo della protezione dei dati e da un rappresentante della Commissione.

Obbligo di designazione

In base all'articolo 37 del Regolamento comunitario e a quanto stabilito dalle linee guida del Working Party, dovranno designare obbligatoriamente un responsabile della protezione dati:

- le amministrazioni e gli enti pubblici, fatta eccezione per le autorità giudiziarie;
 - tutti i soggetti la cui attività principale consiste in trattamenti che, per la loro natura, il loro oggetto o le loro finalità, richiedono il monitoraggio regolare e sistematico degli interessati su larga scala;
 - tutti i soggetti la cui attività principale consiste nel trattamento, su larga scala, di dati sensibili, relativi alla salute o alla vita sessuale, genetici, giudiziari e biometrici.
- Anche per i casi in cui il regolamento non impone in modo specifico la designazione di un responsabile, è comunque possibile una nomina su base volontaria. Un gruppo di imprese o soggetti pubblici possono nominare un unico Dpo.

Requisiti e indipendenza del Dpo

Il regolamento e le linee individuano inoltre i requisiti di questa figura che, dovrà:

- possedere un'adeguata conoscenza della normativa e delle prassi di gestione dei dati personali, anche in termini di misure tecniche e organizzative o di misure atte a garantire la sicurezza dei dati; - adempiere alle sue funzioni in piena indipendenza e in assenza di conflitti di interesse. In linea di principio, ciò significa che il responsabile non può essere un soggetto che decide sulle finalità o sugli strumenti del trattamento di dati personali;
- operare alle dipendenze del titolare o del responsabile oppure sulla base di un contratto di servizio. Il titolare o il responsabile del trattamento dovranno mettere a disposizione del Responsabile della protezione dei dati le risorse umane e finanziarie necessarie all'adempimento dei suoi

compiti. Dunque, il responsabile della protezione dei dati, il Dpo, designato sulla base di qualità professionali, in particolare della conoscenza specialistica della normativa in materia di protezione dei dati, può essere un dipendente sia del titolare sia del responsabile del trattamento del trattamento oppure un libero professionista che opera in forza di un contratto di servizio. Su questo punto il Regolamento sottolinea che i suoi compiti e le sue funzioni non devono dar adito a possibili conflitti di interessi. L'assenza del conflitto di interessi è strettamente legata alla necessità di agire in modo indipendente: ciò comporta, in particolare, che il Dpo non possa mantenere una posizione all'interno dell'organizzazione che lo porti a determinare le finalità e gli strumenti del trattamento dei dati personali. "Appare evidente", scrive il WP29, "che, a causa della specifica struttura organizzativa in ogni realtà, questo deve essere considerato caso per caso".

Quali compiti

I compiti affidati al Dpo sono complessi. I principali si possono così riassumere:

- informare e fornire consulenza a titolare e al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti degli obblighi derivanti dal regolamento;
- sorvegliare l'osservanza del regolamento, nonché delle altre disposizioni europee o di diritto interno in materia di protezione dati;
- sorvegliare sulle attribuzioni delle responsabilità, sulle attività di sensibilizzazione, formazione e attività di controllo;
- fornire pareri e sorvegliare la redazione della Data protection impact assessment;
- fungere da punto di contatto e collaborare con l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali;
- controllare che le violazioni dei dati personali siano documentate, notificate e comunicate.

Nonostante le linee guida, la figura del Dpo risulta ancora non ben delineata, anche perché l'Autorità garante della privacy non si è ancora espressa su alcuni punti fondamentali, come per esempio la tipologia di contratto che dovrebbe stipulare con il titolare ed il responsabile. Per contro diversi grandi enti e operatori si sono dotati da diversi anni di una funzione privacy che svolge compiti assimilabili al Dpo, ma che non sempre risponde appieno alle caratteristiche definite dal Regolamento e dal Working Party.

È pur vero che il maggio 2018 appare ancora lontano e c'è tempo per dissipare dubbi e incertezze. Per molti esperti l'unica certezza è che questo adempimento comporterà maggiori oneri per le finanze pubbliche.

Non resta che aspettare ulteriori chiarimenti e, nel frattempo, non farsi trovare impreparati.

Sottoscritto l'accordo tra Regione, Upl, Anci Lombardia e Città Metropolitana

Servizi per gli studenti disabili, un'intesa per l'anno scolastico

a cura di Upl



Pierluigi Mottinelli

La continuità dei servizi di assistenza e trasporto per gli studenti lombardi con disabilità è garantita: questo è il risultato dell'intesa sottoscritta da Regione Lombardia, UPL, ANCI Lombardia e Città Metropolitana di Milano a seguito dell'Osservatorio Regionale del 23 giugno scorso.

L'accordo è stato siglato per garantire i servizi fondamentali di assistenza educativa e di assistenza

nel trasporto in favore di alunni disabili che frequentano percorsi d'istruzione secondaria superiore. Servizi fino ad oggi assicurati dalle Province, nonostante i pesanti tagli finanziari subiti negli ultimi anni dagli enti provinciali. "E' stato fondamentale - ha dichiarato il Presidente di UPL e della Provincia di Brescia Pierluigi Mottinelli a margine dell'Osservatorio - trovare un accordo tra gli enti a questo riguardo: Province lombarde e Città Metropolitana di Milano hanno svolto negli ultimi anni le funzioni per l'assistenza e il trasporto degli studenti disabili con grande attenzione e competenza, nonostante l'incerto contesto finanziario e gli insufficienti finanziamenti ad hoc. La sottoscrizione dell'accordo con Regione Lombardia dimostra ancora una volta il grande senso di responsabilità che guida le azioni e le scelte delle Province, che hanno sempre messo al primo posto i cittadini lombardi e la garanzia dei servizi essenziali ad essi rivolti".

Nello specifico, l'azione messa in campo dall'intesa riguarda il trasferimento del personale a tempo indeterminato preposto allo svolgimento dei servizi per gli studenti con disabilità, dal sistema delle Province a Regione Lombardia, con riferimento alla Legge Regionale n.15 del 26.05.2017, ed in particolare all'articolo 31, che specifica come tale confluenza di personale in appositi elenchi della dotazione organica regionale dovrà avvenire tramite previo accordo con gli enti interessati. L'ulteriore punto in questione concerne invece la gestione finanziaria dell'operazione, poiché "la prosecuzione del percorso non comporta ulteriori oneri per la finanza pubblica".

Un'azione volta, nel suo complesso, a tutelare il diritto allo studio degli oltre 4500 studenti disabili lombardi e il diritto all'assistenza delle loro famiglie. "Province Lombarde e

Città Metropolitana di Milano - spiega Mottinelli - hanno accettato con grande spirito di collaborazione, impegnandosi a favorirne in ogni modo l'attuazione". L'accordo è stato articolato tenendo in considerazione la nuova legge regionale nella quale le funzioni connesse ai servizi per gli studenti con disabilità vengono trasferite in capo a Regione Lombardia, con decorrenza dall'anno scolastico 2017/2018. Nel dettaglio, sono quattro i punti in cui si articola la conclusione dell'intesa raggiunta:

- i criteri di scelta del personale: l'individuazione del personale avviene tra chi già si occupa della funzione "Servizi Sociali", come rilevato durante il monitoraggio del personale provinciale e metropolitano preposto alla funzione Servizi Sociali;



- i criteri di scelta dei singoli nomi: l'individuazione nominativa del personale avviene tramite specifici Accordi bilaterali tra Regione Lombardia, Province e Città Metropolitana;

- garanzia di continuità: per assicurare il proseguimento dei servizi anche nel periodo in cui non si sarà ancora conclusa la procedura di passaggio del personale, gli specifici Accordi bilaterali possono servire da forma convenzionale di mantenimento e assicurazione;

- neutralità finanziaria: la Regione interromperà il trasferimento alle Province delle risorse economiche preposte al mantenimento del personale, a partire dalla data di avvenuto passaggio in apposito elenco della dotazione organica regionale.

Sono stati fissati i quattro obiettivi con il finanziamento di diversi tipi di azione

Giustizia civile, penale e droghe: varato un programma europeo

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



Il programma Giustizia 2014-2020 mira a sviluppare uno spazio europeo di giustizia basato sul riconoscimento reciproco e la fiducia reciproca che ha riunito i tre programmi del periodo 2007-2013 per la giustizia civile, per la giustizia penale e per la prevenzione e l'informazione in tema di droghe.

Il programma è gestito dalla DG Giustizia della Commissione europea, che ne ha definito il bilancio, gli obiettivi e le priorità e che si occupa degli aspetti operativi, ovvero la pubblicazione dei bandi, la selezione dei progetti, il monitoraggio e la valutazione delle attività realizzate.

I quattro obiettivi del programma sono la cooperazione giudiziaria in materia di diritto civile e penale, la formazione in ambito giudiziario, l'effettivo accesso alla giustizia in Europa e il sostegno alle iniziative per il contrasto alla droga.

Per perseguire tali obiettivi è previsto il finanziamento di diversi tipi di azione: attività di analisi, tra cui raccolta dati e statistiche, studi e ricerche ed elaborazione di guide, relazioni e materiale didattico; attività di formazione, ovvero convegni e seminari, eventi di formazione per formatori, scambi di personale e formazione linguistica; attività di apprendimento reciproco, cooperazione, sensibilizzazione e divulgazione, come scambio di buone

prassi, conferenze, seminari e campagne di informazione e pubblicazione di materiale di divulgazione sul programma; attività di sostegno ai principali attori che contribuiscono ad attuare gli obiettivi del programma, ossia Stati membri, attori europei e reti a livello europeo tra organi, entità specializzate, autorità nazionali, regionali e locali e organizzazioni non governative.

Poiché l'ambito di intervento è particolarmente sensibile in termini di sovranità e competenze degli Stati membri, le azioni realizzate nell'ambito del programma Giustizia sono selezionate sulla base del "valore aggiunto europeo" che sono destinate a produrre. In altre parole, le azioni da finanziare devono produrre risultati i cui vantaggi vanno oltre un singolo Stato membro.

A livello geografico il programma è aperto a tutti gli Stati membri dell'UE, ai Paesi dell'EFTA e ai Paesi candidati, potenziali candidati e in via di adesione all'UE, con l'esclusione di Regno Unito e Danimarca, che non vi aderiscono.

Rispetto invece allo status dei beneficiari, i bandi del programma Giustizia sono generalmente aperti a enti pubblici e a organizzazioni private che formino un partenariato transnazionale e coinvolgano di organizzazioni di paesi diversi.

I beneficiari più frequenti sono gli enti pubblici attivi nel settore giudiziario e i gruppi destinatari delle attività di progetto sono costituiti da staff giudiziario quali giudici, procuratori, ufficiali giudiziari, avvocati, notai, cancellie-

> **Tre bandi, relativamente finanziati, costituiscono un'ottima occasione per tutti gli enti locali di Lombardia, in cooperazione con i tribunali**

Il programma Giustizia attualmente presenta tre bandi aperti con scadenza tra settembre ed ottobre 2017: "Progetti Transnazionali volti a promuovere la Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale", "Azioni volte a sostenere progetti transnazionali per migliorare i diritti degli indagati o imputati di reato e dei diritti delle vittime della criminalità", "Azioni volte a sostenere progetti transnazionali per la formazione giudiziaria in materia di diritto civile, diritto penale o diritti fondamentali".

Il primo bando, che scade il 19 settembre 2017, stanziava un budget di 7,6 milioni di euro e prevede per ciascun

progetto presentato un cofinanziamento minimo di 75.000 euro.

L'obiettivo principale è quello di contribuire in maniera efficace all'applicazione coerente di acquis relativi alla cooperazione giudiziaria in materia civile e penale e le due priorità per il 2017 sono proprio la cooperazione giudiziaria in materia civile e quella in materia penale.

Il secondo bando, con scadenza 12 ottobre 2017, stanziava un budget di 5 milioni di euro e prevede anche in questo caso un cofinanziamento minimo di 75.000 euro per ciascun progetto.

L'obiettivo è quello di contribuire all'applicazione efficace

ri, agenti di custodia, staff tecnico attivo nel settore giudiziario, interpreti e traduttori delle corti giudiziarie, ecc. La dotazione finanziaria prevista per il settennio 2014-2020 è di 377,6 milioni di euro, così suddivisi tra i quattro

obiettivi: 113,3 milioni di euro per la cooperazione giudiziaria, 132,2 milioni di euro per la formazione giudiziaria, 113,3 milioni di euro per l'accesso alla giustizia e 18,9 milioni di euro per la lotta alla droga.



e coerente del diritto penale europeo nell'ambito dei diritti delle persone sospette o accusate di criminalità e nell'ambito dei diritti delle vittime della criminalità. Le due priorità del bando sono infatti i diritti procedurali e i diritti delle vittime.

Infine, il terzo bando, che scade il 25 ottobre 2017, stanziava un budget di 6,1 milioni di euro, da distribuire in maniera equilibrata tra le tre priorità, ovvero la riduzione delle lacune nella cooperazione transfrontaliera dei fornitori di formazione e di quelle in materia di formazione sul diritto dell'UE per il personale e gli ufficiali giudiziari e il sostegno alla formazione di giudici, procuratori, avvocati e notai su diritto civile, penale e diritti fondamentali dell'UE.

L'obiettivo del bando è infatti quello di contribuire all'applicazione efficace e coerente della legislazione dell'UE nei settori del diritto civile, del diritto penale e dei diritti fon-

damentali, dell'etica giudiziaria e dello stato di diritto, coprendo le lacune in materia di formazione in questi settori.

I beneficiari in tutti e tre i casi sono enti pubblici o privati, debitamente stabiliti in uno dei paesi partecipanti al programma, oppure organizzazioni internazionali e la proposta progettuale deve essere transnazionale, coinvolgendo quindi organizzazioni di almeno due paesi partecipanti.

I bandi aperti perciò rappresentano un'ottima occasione per tutti gli enti locali lombardi, a qualsiasi livello, in cooperazione con gli uffici dei tribunali e le organizzazioni internazionali, per presentare proposte progettuali con l'obiettivo di creare sinergie a livello europeo in tema di giustizia ed uniformazione del diritto europeo.

Quartieri sostenibili, spazi verdi, abbassamento della soglia dei rumori

EuroMilano, una visione integrata dell'abitare e nella vita in città

di Davide Pasquini

Innovazione a 360°: Euromilano, attiva dal 1986 sul territorio del capoluogo lombardo, ha fatto dell'innovazione – tecnologica ma non solo – la propria cifra. Così è per la visione globale di UpTown, il primo smart district di Milano. Innovazione nelle comunicazioni, ma anche nella gestione e nell'offerta dei servizi ai futuri abitanti e alla città intera. Con questo spirito Euromilano è lieta di prendere parte ai “Laboratori dell'Innovazione” promossi da Ancilab, un momento di approfondimento tecnico e strategico sulle progettualità che i Comuni Lombardi stanno sperimentando, in cui la sinergia tra pubblico e privato sarà decisiva.

Molte le problematiche risolte da Euromilano nella progettazione dello smart district di Cascina Merlata, dove UpTown, il cuore residenziale, sarà il punto di partenza perfetto per il confronto fra le visioni più innovative dell'abitare e della gestione del territorio. Un distretto distante dal centro città circa cinque chilometri, con l'ambizione di sostanziare il concetto di nuova centralità urbane grazie alla sinergia con Arexpo e Fiera Milano, a partire proprio dagli elementi di innovazione, che sono andati di pari passo con il contenimento dei costi per i futuri residenti e cittadini.

Partita dall'analisi delle risorse locali, che ha permesso

di realizzare la rete del teleriscaldamento in sinergia con il termovalorizzatore di Figino e passando dall'utilizzo dell'acqua di falda, utilizzata per il raffrescamento degli edifici e poi reimpressa nel ciclo naturale, Euromilano ha effettuato scelte tutte orientate alla sostenibilità ambientale, che avranno benefici effetti non solo nella vita quotidiana dei nuovi abitanti di UpTown, ma anche della città intera, con l'azzeramento pressoché totale di emissioni in atmosfera.

La sicurezza degli edifici e dei suoi abitanti ha rappresentato un ulteriore momento di ricerca. Non solo la sicurezza personale – videosorveglianza e domotica su tutto – ma anche telemedicina, interrimento degli elettrodotti, digitalizzazione completa degli edifici tramite fibra ottica. Il parco di UpTown sarà aperto e fruibile alla cittadinanza: portarlo al centro del quartiere e non tenerlo ai margini significa renderlo facilmente controllabile, con percorsi leggeri che si intersecano ed eliminano zone “buie”.

“Per EuroMilano la smart city è quella che pone la vita dei suoi abitanti al centro, un quartiere sostenibile, con spazi verdi, con notevole abbassamento della soglia di rumore, con servizi su misura e sicurezza diffusa - dichiara Attilio Di Cunto, amministratore delegato - Una visione integrata dell'abitare e della vita. Anche questa è innovazione”.



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Come prevenire i danni ai boschi, a partire dagli incendi

La Direzione Generale Agricoltura ha approvato le disposizioni attuative per la presentazione delle domande relative alla Misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", dell'Operazione 8.3.01 "Prevenzione dei danni alle foreste" del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 della Lombardia. L'operazione intende favorire la migliore gestione delle foreste, prevenendo i fenomeni che possano incidere negativamente sui boschi, incendi o disastri naturali. Gli interventi finanziati mirano, tra l'altro, a regimare meglio le acque e quindi ridurre il rischio di erosione, nonché a una migliore conservazione della biodiversità e del paesaggio. La dotazione finanziaria è pari a 20 milioni di euro; la domanda di aiuto può essere presentata da: Enti pubblici che gestiscono squadre antincendio boschive, Enti di diritto pubblico, Consorzi forestali riconosciuti, Soggetti privati. Sono ammissibili a finanziamento: spese relative agli interventi; spese generali per progettazione e direzione lavori, informazione e pubblicità e costituzione di polizze fidejussorie. L'IVA non è ammissibile. Le domande di aiuto possono essere presentate da venerdì 21 luglio 2017 alle ore 12.00 di mercoledì 18 ottobre 2017, esclusivamente per via telematica.

INFO Il dirigente responsabile è **Vitaliano Peri**, tel. 02 6765 2517, vitaliano_peri@regione.lombardia.it

> Un sostegno alle bande musicali, purché suonino da due anni

Regione Lombardia eroga contributi a sostegno delle spese di impianto e funzionamento dei complessi bandistici attraverso l'arricchimento della strumentazione e degli allestimenti volti a garantire un'adeguata attività concertistica, assegnati a seguito di verifica in ordine cronologico di ricezione.

Possono partecipare all'assegnazione complessi bandistici costituiti in associazione senza fini di lucro che svolgano la loro attività in Lombardia da almeno due anni.

Le risorse finanziarie ammontano a 125.000 euro su bilancio 2017, salvo eventuale successiva integrazione di risorse nell'ambito degli stanziamenti di bilancio. Regione Lombardia assegnerà, in base all'ordine cronologico di ricezione delle domande, un contributo a fondo perduto pari ad un massimo del 50% delle spese sostenute dal soggetto richiedente. L'importo massimo che potrà essere concesso sarà pari a 2.000 euro.

Isoggetti dovranno presentare la domanda di contributo esclusivamente in forma telematica, per mezzo del Sistema Informativo SiAge. Per accedere alla procedura è necessario registrarsi seguendo le istruzioni presenti sul sito www.siage.regione.lombardia.it. La procedura on line sarà disponibile dalle ore 10.30 del 5 giugno 2017 alle ore 16.30 del 5 settembre 2017 (salvo chiusura anticipata per esaurimento delle risorse disponibili).

INFO **Alessandra Cattadori**, tel. 02 6765 2620; legge25bande@regione.lombardia.it

> Erasmus Plus, per costruire sinergie tra il mondo della scuola e del lavoro

Il programma Erasmus Plus intende costituire sinergie tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, per incentivare l'innovazione e lo spirito imprenditoriale ed elaborare nuovi programmi e qualifiche per colmare le lacune a livello delle abilità. Tre le azioni chiave previste: mobilità individuale ai fini dell'apprendimento, cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi, sostegno alle riforme delle politiche.

La dotazione di bilancio è pari a 2157,1 milioni di euro. Possono partecipare al programma: università e tutti gli istituti di istruzione superiore; istituti di istruzione e formazione; centri di eccellenza e di ricerca; associazioni senza scopo di lucro. Contributo a fondo perduto tra il 60% ed il 100% delle spese totali ammissibili del progetto candidato, in base alle diverse attività previste da ciascuna azione chiave.

Per presentare la candidatura è necessario registrarsi al portale dedicato secondo le modalità indicate alla pagina: <http://www.erasmusplus.it/registrazione-eulogin-urf/>. Successivamente è necessario compilare i moduli online: <http://www.erasmusplus.it/eform2017/>

INFO erasmusplus@inapp.org; erasmusplus@indire.it; informazione@agenziagiovani.it

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Tar Toscana, Sezione I, Sentenza n. 891 del 27 giugno 2017, n. 891

Concorso – Requisiti di partecipazione – Residenza nel Comune dove si svolgerà l'attività – Illegittimità.

E' illegittimo il bando per la selezione per la formazione di una graduatoria relativa allo svolgimento di lavoro occasionale presso la biblioteca comunale, che richiede quale requisito di partecipazione la residenza nel Comune.

Il Tar ha ricordato che la Corte costituzionale ha più volte affermato che l'accesso in condizioni di parità ai pubblici uffici può subire deroghe, con specifico riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando il requisito medesimo sia ricollegabile, come mezzo al fine, all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato.

> Tar Valle d'Aosta, Sentenza n. 26 del 23 giugno 2017

Contratti della Pubblica amministrazione – Esclusione dalla gara – Gravi illeciti professionali, tali da rendere dubbia l'integrità o l'affidabilità del concorrente – Art. 80, comma 5, lett. c, d.lgs. n. 50/2016 – Presupposti – Individuazione

L'art. 80, comma 5, lett. c), d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 – che consente alle stazioni appaltanti di escludere i concorrenti da una procedura di affidamento di contratti pubblici in presenza di "gravi illeciti professionali, tali da rendere dubbia la sua integrità o affidabilità" – innovando rispetto al previgente assetto normativo, prevede che l'esclusione del concorrente è condizionata al fatto che la stazione appaltante dimostri con mezzi adeguati che l'operatore economico si è reso colpevole dei citati gravi illeciti professionali. Il Tar ha ricordato che tra i "gravi illeciti professionali" rientrano le significative carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto o di concessione che ne hanno causato la risoluzione anticipata, non contestata in giudizio, ovvero confermata all'esito di un giudizio, ovvero che hanno dato luogo ad una condanna al risarcimento del danno o ad altre sanzioni; il tentativo di influenzare indebitamente il processo decisionale della stazione appaltante o di ottenere informazioni riservate ai fini di proprio vantaggio; il fornire, anche per negligenza, informazioni false o fuorvianti suscettibili di influenzare le decisioni sull'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione ovvero l'omettere le informazioni dovute ai fini del corretto svolgimento della procedura di selezione.

> Corte di Cassazione, Sezione II Penale, Sentenza n. 28388 depositata l'8 giugno 2017

Reati contro la pubblica amministrazione - Delitti - Dei privati - Incanti - Turbata libertà degli incanti - Turbativa realizzata successivamente alla chiusura dell'asta - Reato – Sussistenza.

La Seconda Sezione ha affermato che il reato di turbata libertà degli incanti (art. 353 Codice Penale) è integrato da tutte le condotte tipiche che si inseriscono nella procedura di incanto, anche se intervenute successivamente alla chiusura dell'asta.

> Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 2533 del 29 maggio 2017

Processo amministrativo – Rito appalti – Affidamenti in house di contratti pubblici – Art. 120 c.p.a. – Termine dimezzato per impugnazione atti di gara Applicabilità.

Anche le impugnazioni di affidamenti in house di contratti pubblici di lavori servizi e forniture sono soggetti al "rito appalti" di cui agli artt. 119, comma 1, lett. a), e 120 Codice processo amministrativo, con il corollario del dimezzamento del termine per proporre il ricorso di primo grado, ai sensi del comma 5 di quest'ultima disposizione.

> Corte di Cassazione Sez I Civile Sentenza n. 12380 del 17 maggio 2017

Cittadinanza Straniero nato in Italia ed ivi legalmente residente - Raggiungimento della maggiore età - Richiesta della cittadinanza italiana - Facoltà - Requisiti.

La Prima Sezione civile ha affermato che l'art. 4, comma 2, della l. n. 91 del 1992, che consente allo straniero nato in Italia e che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età di chiedere la cittadinanza italiana, va interpretato nel senso che occorre una residenza in Italia, da un lato, effettiva e non formale, e, dall'altro, non in violazione delle norme che regolano l'ingresso, la circolazione ed il soggiorno degli stranieri.

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Morza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbaro

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



IN UNA PAROLA, TANTE SOLUZIONI.

sferica.net



SICUREZZA

INTERNATIONAL SECURITY & FIRE EXHIBITION

DOVE PRODOTTI E STRATEGIE CREANO SOLUZIONI

Fiera Milano, Rho
15-17 NOVEMBRE 2017



www.sicurezza.it

IN CONTEMPORANEA CON

**SMART
BUILDING
EXPO**

PREREGISTRATI ON LINE SU WWW.SICUREZZA.IT
RISPARMIA TEMPO E DENARO!

INTERNATIONAL NETWORK

CON IL PATROCINIO DI

ORGANIZZATA DA



www.braseg.tmp.br



www.exposec.com.br



www.fispvirtual.com.br



Ministero della Difesa



Città
metropolitana
di Milano



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



FIERA MILANO